



Ente capofila



R

2/2025



Osservatorio
Politiche Sociali
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

SINERGIE EDUCAZIONI TERRITORIALI

REPORT DEL PROGETTO

SELEZIONATO DA "CON I BAMBINI - IMPRESA SOCIALE" NELL'AMBITO
DEL FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE



Indice

Premessa	5
1. Il contesto di riferimento	6
2. La metodologia	7
3. Gli attori coinvolti	8
4. Le azioni progettuali	9
4.1 Azione 1. Rafforzamento della formazione per operatori formali e informali	9
4.1.1 Formazione operatori	9
4.1.2 Attività esperienziali di gruppo	13
4.2 Azione 2. Creazione blog e organi collegiali	15
4.2.1 Blog	16
4.2.1 Logo	17
4.2.3 Costituzione dei comitati dei genitori e degli studenti	18
4.3 Azione 3. Attività laboratoriali nelle scuole	19
4.3.1 Laboratori sportivi	19
4.3.2 Laboratori di educazione interculturale	23
4.3.3 Laboratorio di arte e cultura	25
4.4 Azione 4. Tavoli di concertazione per la programmazione del lavoro con istituzioni pubbliche	26
4.5 Azione 5. Co-progettazione per il Patto di Comunità “Sinergie”	28
4.5.1 Incontri di coprogettazione	29
4.5.2 Percorsi di sensibilizzazione	29
4.5.3 Creazione biblioteca sociale partecipata	31
4.5.4 Co-costruzione della pianificazione annuale delle attività educative	32
4.6 Azione 6. Messa in rete per scambio di strumenti e buone pratiche	34
4.7 Azione 7. Parent training e aperitivi culturali analcolici	35
4.7.1 Parent training e sostegno alla genitorialità	35
4.7.2 Aperitivi culturali analcolici	37
4.8 Azione 8. Attività trasversali	38
4.8.1 Coordinamento	39
4.8.2 Monitoraggio	39
4.8.3 Autovalutazione	39
4.8.4 Rendicontazione	39
4.8.5 Comunicazione	39
4.8.6 Segreteria tecnico-organizzativa	40
4.9 Azione 9. Presidio di sensibilizzazione “Sinergie”	40
4.9.1 Attivazione presidio stabile	40
4.9.2 Street Art	42
4.9.3 Percorsi storici itineranti	45
4.9.4 Docufilm “Legami”	47
Conclusioni	49
Ringraziamenti	50
Allegato 1. Patto di comunità “Sinergie”	51
Allegato 2. Linee guida minori in protezione	58
Allegato 3. Report preliminare del questionario di valutazione	68
Allegato 4. Report conclusivo del questionario di valutazione	77



Premessa

Il progetto **Sinergie** nasce da un'idea semplice ma inedita per il territorio: costruire una comunità educante attorno ai bisogni reali di bambini, famiglie, educatori e cittadini di Mercogliano e Ospedaletto d'Alpinolo, in provincia di Avellino.

Territori ricchi di energia ma segnati da fragilità sociali, in cui Sinergie ha messo in moto una rete interistituzionale fatta di scuola, enti pubblici, terzo settore e cittadinanza attiva.

Al centro, la sfida condivisa di contrastare la povertà educativa e generare benessere sociale, attraverso azioni concrete, innovative e partecipate, tra cui laboratori di sport, arte e cultura, sostegno alla genitorialità e momenti di socializzazione rivolti non solo ai più piccoli ma anche alle loro famiglie. Inclusione, intercultura, cittadinanza attiva sono state le parole chiave intorno a cui la comunità educante si è attivata per garantire il benessere sociale e la crescita dei minori sul territorio.

L'obiettivo finale del progetto – rendere strutturali le reti locali di supporto e attivare servizi educativi sostenibili a lungo termine – si è concretizzato nella stesura e nella successiva firma del Patto di Comunità.

Il Patto di Comunità “Sinergie” è un documento programmatico che sancisce l'impegno reciproco e continuativo dei soggetti coinvolti nella cura, promozione e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, e rappresenta uno dei principali risultati di sostenibilità e continuità del progetto, che non si esaurisce con la sua conclusione formale.

1. Il contesto di riferimento

Il progetto Sinergie si sviluppa nei territori del Comune di Mercogliano e di Ospedaletto d'Alpinolo, in provincia di Avellino, che contano oltre 12.000 abitanti e una popolazione minorile significativa, con più di 1.500 bambini e ragazzi tra 0 e 14 anni. I dati demografici fanno riferimento alla rilevazione ISTAT del 2020, anno in cui è stato presentato il progetto. Mercogliano è anche il Comune capofila del Consorzio per il Welfare Integrato dell'Ambito A02, realtà che evidenzia una rete istituzionale attenta ma ancora insufficiente a rispondere in modo integrato alle sfide educative e sociali locali.

Il territorio si caratterizza per la presenza di numerosi nuclei familiari (oltre 5.000), molti dei quali vivono situazioni di fragilità socio-economica. Queste difficoltà sono state aggravate dalla crisi pandemica, che ha colpito duramente un tessuto sociale già provato da tassi di disoccupazione elevati: in provincia, la disoccupazione generale si attesta al 14,5%, con un picco del 17,5% per quella femminile.

Nonostante la presenza di scuole, servizi assistenziali e alcune esperienze educative significative, il contesto locale soffre la mancanza di spazi educativi informali, attività extrascolastiche continuative, servizi ludici e interculturali dedicati ai minori e alle famiglie. La carenza di questi elementi limita fortemente le opportunità di crescita, partecipazione e inclusione per i più giovani e per le famiglie più vulnerabili.

È in questo scenario che nasce Sinergie, con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale e contrastare la povertà educativa attraverso la costruzione di una comunità educante stabile. Il progetto ha messo in rete istituzioni pubbliche, scuole, organizzazioni del terzo settore e cittadini per attivare risposte condivise, integrate e durature ai bisogni educativi emergenti.

2. La metodologia

Il progetto Sinergie si fonda su un approccio partecipativo e integrato, che mette al centro il concetto di comunità educante: una rete stabile e corresponsabile composta da scuola, famiglie, istituzioni, terzo settore e cittadinanza attiva, in grado di rispondere ai bisogni educativi del territorio in modo condiviso e sostenibile.

La metodologia adottata si articola su alcuni principi chiave:

- *Co-progettazione e corresponsabilità.* Le azioni sono state progettate e realizzate in modo collaborativo tra tutti i soggetti coinvolti, favorendo la condivisione delle scelte, il coordinamento operativo e la valorizzazione delle risorse locali.
- *Integrazione sociale ed educativa.* Il progetto ha superato la frammentazione degli interventi proponendo un modello integrato tra scuola, servizi sociali, attività culturali, sportive e di sostegno alle famiglie, con particolare attenzione ai minori in situazione di fragilità.
- *Approccio laboratoriale e centrato sui bisogni.* Le attività educative si sono svolte in forma laboratoriale, con metodologie attive e inclusive, pensate per stimolare partecipazione, espressività e apprendimento esperienziale. Gli interventi sono stati calibrati sui bisogni emersi nel contesto (povertà educativa, dispersione scolastica, mancanza di spazi aggregativi, isolamento familiare).
- *Attenzione alla valutazione e al monitoraggio.* La presenza di una responsabile del monitoraggio tecnico e di strumenti di osservazione condivisi ha garantito il controllo costante dell'efficacia delle azioni e la possibilità di adeguare il percorso in itinere.
- *Formazione continua.* La formazione rivolta a operatori, docenti e cittadini ha rappresentato un asse trasversale dell'intervento, utile a rafforzare le competenze educative diffuse e a sostenere la costruzione della rete.

Questa metodologia ha permesso di trasformare il progetto in un processo comunitario, contribuendo alla nascita di legami solidi tra scuola, territorio e famiglie, e alla sperimentazione di nuovi modelli di welfare educativo locale.

3. Gli attori coinvolti

Il progetto Sinergie ha costruito una rete ampia e articolata, capace di mettere in relazione soggetti istituzionali, scuole, enti del terzo settore, famiglie e cittadini, con l'obiettivo comune di contrastare la povertà educativa e rafforzare il tessuto sociale locale.

Il partenariato è composto da 14 soggetti, con il ruolo di capofila affidato alla *cooperativa sociale Demetra*. Partner del progetto sono i Comuni di Mercogliano e Ospedaletto d'Alpinolo, le scuole I.C. Mercogliano e Scuola Primaria Paritaria Maria SS. di Montevergine, il Consorzio dell'Ambito A02, il Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell'Università di Salerno e le organizzazioni di volontariato e promozione sociale La Casa sulla Roccia, Associazione Comunità Accogliente, Assud, Podjgym, Loreto Academy, Pro Loco Mercogliano, il Coordinamento delle Compagnie Irpine di Spettacolo.

Lo staff di progetto ha coinvolto figure esperte nei campi educativo, sociale, artistico e sportivo: educatori, psicologi, pedagogisti, istruttori sportivi, operatori culturali e teatrali. Le attività sono state coordinate da un'équipe multidisciplinare, con competenze nella progettazione sociale, nel monitoraggio e nella rendicontazione.

8



I destinatari diretti sono stati numerosi e diversificati:

- 389 alunni delle scuole del territorio, tra cui 73 provenienti da famiglie vulnerabili; 64 con bisogni educativi speciali (di seguito, BES); 42 minori stranieri. 155 minori, con frequenti sovrapposizioni tra vulnerabilità economica, bisogni educativi e background migratorio, hanno partecipato a più azioni progettuali. 213 studenti delle scuole secondarie di secondo grado di Avellino sono stati coinvolti in attività di riflessione e condivisione nell'azione 7.2 (*Creazione momenti di condivisione conviviale tra famiglie*).
- 89 genitori, in gran parte madri (solo 14 sono padri), di cui 42 hanno partecipato a più interventi, rafforzando il coinvolgimento familiare nel percorso educativo dei figli.
- 159 adulti del territorio, così suddivisi: 89 operatori del sociale (tra educatori, psicologi, mediatori, formatori); 39 docenti; 25 cittadini attivi; 6 referenti istituzionali. Tra questi, 36 persone, hanno preso parte a più interventi, segno di un coinvolgimento crescente e trasversale.

La composizione del gruppo dei partecipanti conferma l'approccio sistemico e intergenerazionale di Sinergie, capace di coinvolgere la comunità scolastica, le famiglie, il mondo del volontariato e le istituzioni, generando un impatto diffuso e duraturo.

4. Le azioni progettuali

Il progetto Sinergie si è articolato in una serie di azioni integrate, finalizzate a costruire una comunità educante stabile e inclusiva, capace di prevenire la povertà educativa e rafforzare la coesione sociale. Le azioni sono state sviluppate lungo tre direttrici principali: formazione e partecipazione, attività educative e laboratoriali, supporto a famiglie e minori vulnerabili.

Nello specifico, sono state individuate 9 azioni principali, ciascuna articolata in più sotto-azioni operative. Di seguito la descrizione di ogni tipologia di azione, l'analisi dei dati e l'output finale.

4.1 Azione 1. Rafforzamento della formazione per operatori formali e informali

L'Azione 1 del progetto Sinergie si è articolata in due sotto-azioni principali, orientate a rafforzare le competenze degli operatori del territorio e a promuovere una visione condivisa della comunità educante, in particolare realizzando attività esperienziali di gruppo tra docenti e operatori del terzo settore.

4.1.1. Formazione operatori formali e informali

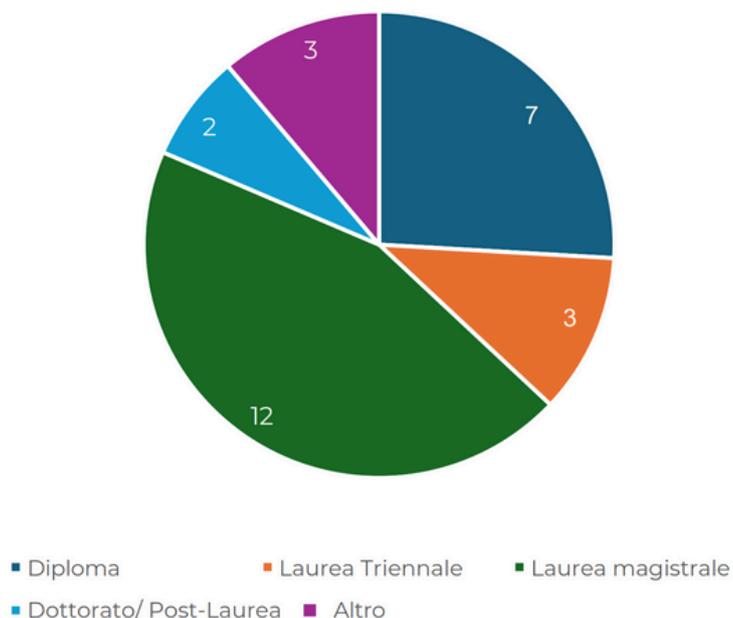
L'azione 1.1 del progetto Sinergie ha previsto un articolato percorso di formazione rivolto agli operatori della rete territoriale, realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell'Università di Salerno.

Dopo una prima fase di progettazione condivisa, il 19 ottobre 2023 è stato sottoscritto un Accordo Quadro per regolare le attività formative, avviate ufficialmente il 4 dicembre 2023 e concluse il 18 marzo 2024 con un ciclo di otto incontri.

La formazione, condotta da due docenti universitari, ha affrontato tematiche fondamentali per la costruzione di una comunità educante: dal lavoro in rete alla sussidiarietà, dalla prevenzione del disagio giovanile alla comunicazione efficace, fino al management relazionale e alla sostenibilità territoriale.

Al percorso hanno preso parte 39 operatori (a fronte dei 38 previsti), di cui 33 hanno seguito con costanza gli incontri. L'Università ha inoltre realizzato una doppia rilevazione dei fabbisogni formativi, attraverso questionari somministrati all'inizio e alla fine del percorso. Il campione era composto da 28 partecipanti, con un'età media di 43 anni e un alto livello di scolarizzazione (laurea magistrale, il 44%).

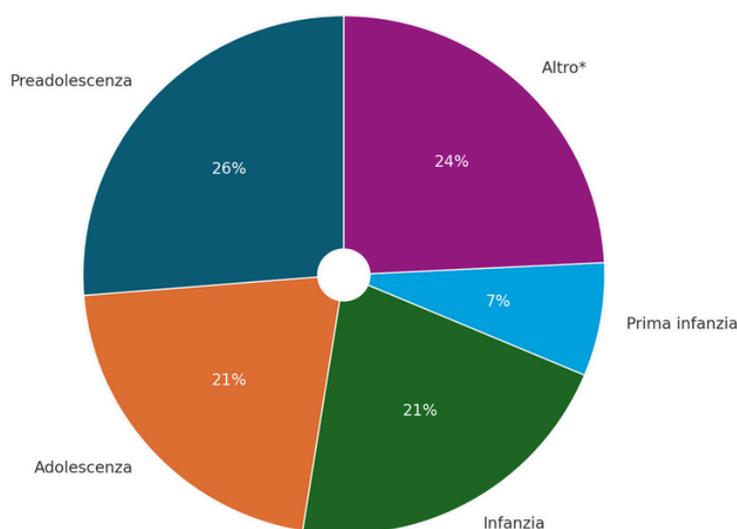
Figura 1: Titolo di studio degli intervistati



Rispetto alle persone e alla fascia di età con cui gli intervistati si relazionano quotidianamente, era possibile selezionare più di una possibilità di risposta: il 26% (11 unità) si relaziona con la fascia di età delle preadolescenza; il 21% (9 unità) si relaziona con la fascia di età dell'adolescenza; il 21% (9 unità) si relaziona con la fascia di età dell'infanzia; il 7% (3 unità) si relaziona con la fascia di età della prima infanzia; il 24% (10 unità) indica di posizionarsi nella modalità "altro", specificando di relazionarsi con una popolazione in età adulta.



Figura 2: Fascia d'età prevalente con cui si relazionano i soggetti intervistati



Le difficoltà maggiori sono emerse nell'interazione con la scuola e nelle aree della comunicazione e della partecipazione attiva, mentre il 7,7% che ha risposto di riscontrare molta difficoltà nell'area *Metodologie di open innovation e democrazia partecipata*.

Figura 3: Aree di intervento dove viene riscontrata una maggiore difficoltà

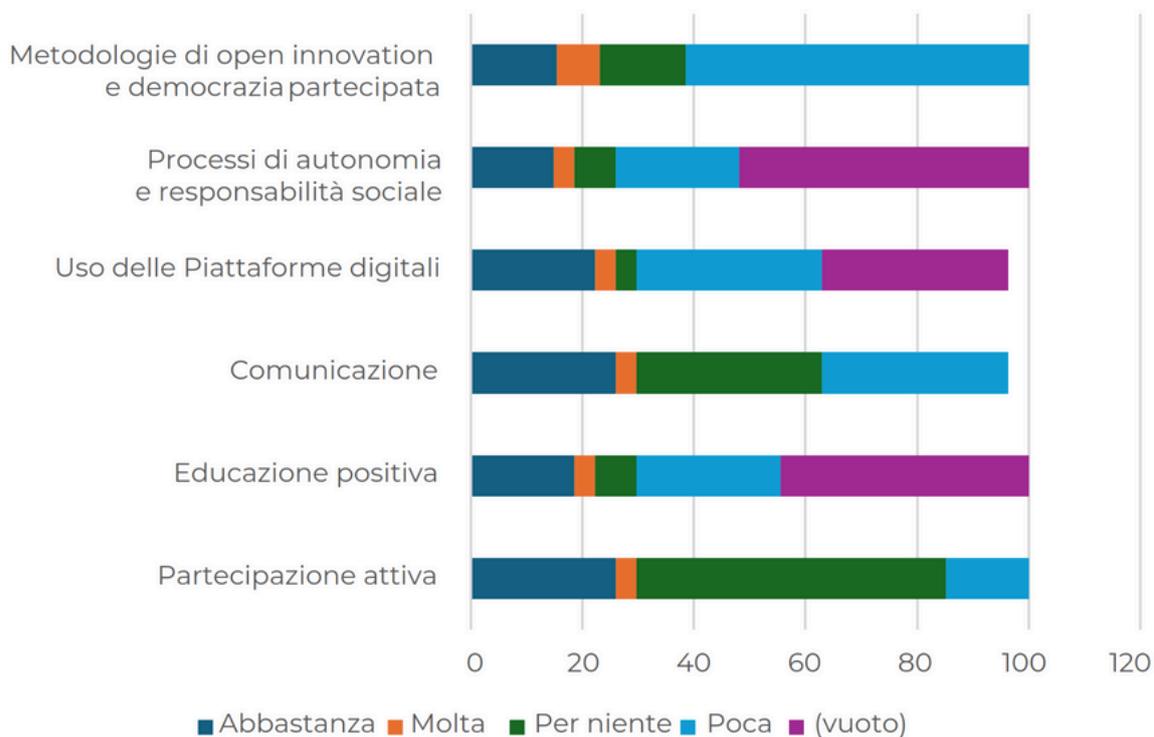
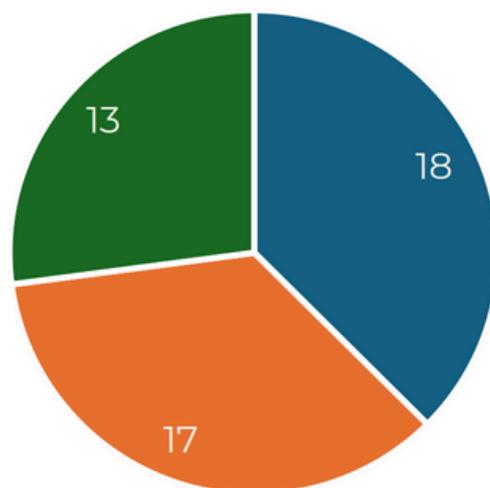


Figura 4: Pratiche da supportare sul territorio



- Costruzione di alleanze tra i soggetti del settore pubblico e privato
- Individuazione di obiettivi e valori condivisi
- Condivisione di strumenti, modalità organizzative e pratiche di lavoro

Due seminari pubblici, a cura dei docenti dell'Osservatorio politiche sociali UNISA, hanno completato il percorso: il primo, *"Il nostro territorio: risorse e prospettive"*, si è svolto il 15 maggio 2024, coinvolgendo 25 tra operatori e docenti e 53 studenti; in questa occasione sono stati consegnati gli attestati di partecipazione all'Azione 1.1. *Formazione operatori formali e informali, predisposti dall'Università.*

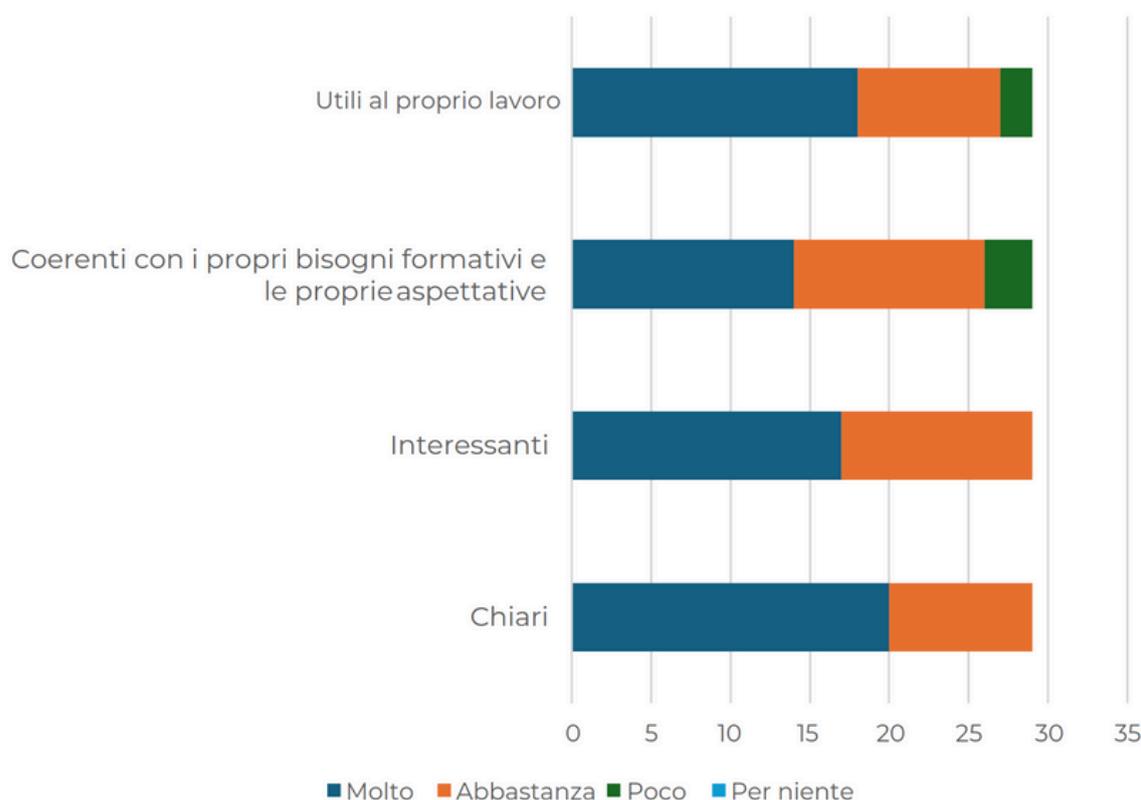
Figura 5: Consegna degli attestati



Il secondo seminario, che si è svolto l'11 marzo 2025, è stato dedicato alla presentazione dei risultati progettuali e al confronto tra stakeholder. Entrambi gli appuntamenti hanno offerto spazi di dialogo intergenerazionale e restituzione pubblica e consentito ai ragazzi partecipanti di scrivere articoli per alimentare il blog di progetto <https://percorsiconibambini.it/sinergiemercogliano/>

Il questionario finale (29 partecipanti) ha confermato l'alto gradimento del corso e l'efficacia percepita in termini di crescita professionale, con il 100% dei partecipanti che ha ritenuto chiari e interessanti i contenuti trattati.

Figura 6: Utilità degli argomenti trattati



Tra i suggerimenti emersi, vi è stato l'invito a replicare iniziative simili, mantenere attiva la rete territoriale e offrire ulteriori occasioni di confronto.

4.1.2 Attività esperienziali di gruppo tra docenti e operatori del Terzo Settore

L'Azione 1.2 del progetto Sinergie ha previsto un percorso laboratoriale intensivo rivolto ai docenti delle scuole partner, con l'obiettivo di promuovere un cambiamento negli ambienti di apprendimento e nelle metodologie didattiche, favorendo il protagonismo degli studenti e il potenziamento delle loro life skills.

Dopo una fase iniziale di programmazione e diffusione, l'attività è stata avviata il 17 novembre 2023 e si è conclusa il 15 marzo 2024, articolandosi in 12 incontri della durata di due ore ciascuno, svolti in modalità mista: in presenza presso l'I.C. Mercogliano e online tramite piattaforma digitale messa a disposizione dallo stesso Istituto.

Il percorso, condotto da una psicologa e due educatrici, ha coinvolto 32 docenti – superando i 20 inizialmente previsti – con una media di 15 partecipanti per incontro.

I temi affrontati hanno incluso, tra gli altri: consapevolezza di sé, life skills, gestione delle emozioni, ascolto attivo, comunicazione efficace, empatia, gestione dello stress, problem solving, presa di decisioni e clima relazionale in classe, analisi di un caso e discussione.

Le attività sono state condotte in forma esperienziale, con esercitazioni, role playing e narrazioni, favorendo un clima di fiducia, confronto e co-costruzione.

Il lavoro ha stimolato una riflessione profonda su limiti e risorse personali, nonché sulle dinamiche relazionali tra docenti, studenti e famiglie. I docenti si sono messi in gioco con interesse e curiosità, lavorando su loro stessi e sulle proprie modalità relazionali, esprimendo un forte interesse verso il confronto professionale e il supporto reciproco.

Le attività hanno portato alla costruzione di una “cassetta degli attrezzi” da utilizzare nel contesto scolastico, contribuendo al miglioramento della consapevolezza e della riflessione critica sulle proprie competenze socio-relazionali.

14



Un questionario somministrato nell'ultimo incontro a 11 docenti (7 dei quali hanno partecipato sia all'azione 1.1 che all'azione 1.2, quindi sono stati conteggiati una sola volta negli indicatori specifici del monitoraggio, mentre un docente ha preso parte alle azioni 1.1, 1.2 e 2, quindi è stato conteggiato una sola volta negli indicatori V1 e V2) ha mostrato una tendenza a una maggiore autocritica e consapevolezza post-intervento, suggerendo un impatto significativo sul piano della crescita personale.

Il percorso è poi proseguito con un ciclo di laboratori dedicati agli studenti delle sette classi prime della scuola secondaria di I grado dell'I.C. Mercogliano, individuate come gruppo vulnerabile nella fase di passaggio scolastico e crescita adolescenziale.

Ogni classe ha partecipato a otto incontri tematici, che si sono svolti tra marzo e giugno 2024, preceduti da un incontro introduttivo e seguiti da un confronto finale con le docenti coinvolte.

Le attività, coordinate da due psicologhe e un'educatrice, sono state calibrate sull'età dei ragazzi e supportate da strumenti visivi e giochi educativi.

Per tutti gli otto incontri, ogni life skill è stata affiancata da un'attività esperienziale:

- “Emozioni in movimento” per la gestione delle emozioni;
- “Mettersi nei panni di...” per l'incontro sull'empatia;
- “Il telefono senza fili”, utile a far comprendere ai partecipanti quanto il linguaggio verbale e para-verbale può influire nella comunicazione;
- La teoria dei “6 cappelli” per le life skills pensiero critico e pensiero creativo.

Per la capacità di saper prendere decisioni è stata ideata un'attività esperienziale da effettuare sia come singolo che in gruppo, mentre per il problem solving sono state presentate situazioni concrete da risolvere. L'ultima giornata, dedicata alla gestione dello stress, è stata strutturata facendo confluire tutte le capacità viste insieme ma lasciando anche un feedback finale di chiusura.

Gli incontri hanno favorito la partecipazione attiva e la coesione all'interno delle classi, stimolando anche nei più reticenti l'espressione di sé e la capacità di affrontare in modo cooperativo le difficoltà relazionali ed emotive. Il lavoro ha avuto un impatto visibile sulla qualità delle relazioni e sull'autoefficacia percepita da parte di studenti e docenti.

In totale sono stati coinvolti 83 alunni, superando i 60 inizialmente previsti, di cui 16 provenienti da famiglie fragili, 11 con bisogni educativi speciali (8 non certificati e 3 certificati) e 12 minori stranieri.

Complessivamente nelle due sotto-azioni sono stati realizzati i seguenti output:

- stipula Accordo Quadro con il Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell'Università di Salerno;
- 1 corso di formazione per operatori formali e non formali;
- 1 percorso esperienziale tra 32 docenti e operatori del sociale;
- 8 incontri di 2 ore per 7 gruppi classe per potenziamento life skills con la partecipazione dei docenti del percorso esperienziale;
- 1 incontro di presentazione congiunto e uno finale di confronto con le docenti coinvolte in corso di esecuzione.

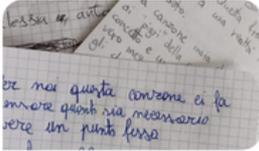
4.2 Azione 2. Creazione blog, logo e organi collegiali

L'Azione 2 del progetto Sinergie si è articolata in due sottocategorie volte a promuovere la partecipazione attiva e il protagonismo di studenti e genitori nella costruzione della comunità educante attraverso due interventi complementari: la creazione di un blog partecipativo e l'istituzione di organi collegiali composti da genitori e studenti.

4.2.1 Blog

L'Azione 2.1 del progetto ha portato alla creazione e attivazione del blog di progetto, realizzato dopo diversi incontri di programmazione tra partners e l'individuazione da parte della Proloco di Mercogliano degli esperti che se ne sarebbero occupati.

Figura 7: Articoli del blog

		
Sinergie e il "Coraggio di essere libere" nel nome di Saman di coopdemetra	"Se la realtà è intrisa di veleno, noi vogliamo cercare l'antidoto". La III D riflette sul messaggio de L'isola che non c'è di prolocomercogliano	FOTO / Una comunità educante in "Sinergia" con i genitori di coopdemetra
La vita di Saman, finita troppo presto, in un libro che racconta gli ultimi istanti della sua esistenza, le lunghe indagini sul...	La musica ha una forza incredibile, da tre minuti o poco più possono nascere riflessioni che parlano ai nostri sentimenti più intimi....	La comunità educante "Sinergie" si nutre anche della partecipazione democratica delle famiglie dei ragazzi coinvolti nel progetto. Che partecipano attivamente alle iniziative...

L'iniziativa ha incluso, oltre all'individuazione di figure esperte, la definizione della struttura digitale, la redazione dei contenuti e la creazione del logo ufficiale del progetto, risultato di un processo collettivo che ha valorizzato i contributi di partner, operatori e alunni.

Il blog è diventato uno strumento narrativo e comunicativo che documenta in maniera dinamica l'evoluzione delle attività progettuali.

Sono stati pubblicati 17 articoli, redatti da 121 alunni, 4 operatori educativi e 6 docenti coinvolti nelle azioni progettuali. Il blog rappresenta una buona pratica di comunicazione inclusiva e partecipativa, contribuendo alla valorizzazione dei contenuti educativi e alla condivisione del progetto.

Il blog si può visionare al link

www.percorsiconibambini.it/sinergiemercogliano

Figura 8: Articoli del blog

Fiabe africane, Abdoulie Bah: una palestra di valori
di prolocomercogliano 24 APRILE 2024 0 Comments



Le favole e le fiabe africane sono storie che hanno come protagonisti gli animali selvaggi nella foresta. In questo modo risultano interessanti ai più piccoli e li aiutano ad apprendere i buoni comportamenti nella società, attraverso la cosiddetta morale.

Durante i miei sei mesi a lavoro, nella comunità di Mercogliano, con bambini di cinque anni ci siamo concentrati su tre storie: l'elefante prepotente, la giraffa vanitosa e il leone ingrato.

La prima racconta di un elefante prepotente, il più grande animale sulla terraferma, e delle sofferenze provate dagli altri animali sotto la leadership che esercitava. Questo portò ad una rivolta nei suoi confronti che segnò fine del suo regime e ridimensionò così il suo ego e il suo orgoglio. L'elefante prepotente finalmente capì di non essere superiore agli altri animali, specialmente quando questi si uniscono. Questa storia ci insegna a mostrare sempre amore, compassione e rispetto - atti di vera umanità - in ogni momento della nostra vita.

Figura 9: Articoli del blog

Sport e integrazione: laboratorio di scherma nel rispetto della pluralità
di prolocomercogliano 19 MARZO 2024 0 Comments



Un percorso d'integrazione, socializzazione e tanto sport e divertimento. Tutto questo, ma non solo, è il progetto Sinergie.

L'attività svolta dalla polisportiva Podjgym di Avellino, ed in particolare dai maestri Carmelo Alvino e Francesco Marano, in collaborazione con l'Istituto comprensivo di Mercogliano e di tutte le associazioni collaboranti al progetto, prevedeva lo svolgimento di attività sportive rivolte a un gruppo di dieci bambini delle classi 1° e 2° della scuola primaria, selezionati dai docenti della scuola.

Hanno partecipato alunni di diversa nazionalità, provenienti sia dal continente africano che dall'Europa, ma anche bambini italiani che vivono un disagio familiare, difficoltà di inserimento sociale e professano fedi religiose diverse.

Nelle prime lezioni i bambini hanno imparato a riconoscersi come appartenenti ad un solo gruppo, nonostante le differenze di nazionalità, religione e ceto sociale e hanno inoltre elaborato un sentimento di lealtà verso l'altro.

È stato proposto il gioco della scherma tenendo conto della pluralità del gruppo che, attraverso il rispetto delle regole, è diventato squadra. Ogni bambino ha così lavorato in modo da essere di supporto per gli altri.

A fine percorso abbiamo notato di aver raggiunto un obiettivo importante: i bambini hanno svolto efficacemente e con coordinazione gli esercizi mostratigli, hanno compreso l'importanza del conformarsi alle regole del gioco, rispettando i compagni di squadra, il loro stile di vita, le loro religioni e hanno condiviso tra loro le gioie del divertimento sportivo.

A cura di: Carmelo Alvino, Pol. Podjgym Avellino

4.2.2 Il logo

Il logo del progetto Sinergie nasce come espressione visiva dell'idea che sta alla base dell'intero intervento: la costruzione condivisa di una comunità educante coesa e radicata nel territorio. Al centro del logo campeggia la lettera "S", iniziale del progetto, ma anche simbolo del filo conduttore che attraversa e connette ogni elemento della rete. Non è una semplice iniziale: è un segno grafico dinamico, che lega e mette in moto, come una trama che tiene insieme gli ingranaggi di un meccanismo.

Figura 10: Logo progetto "Sinergie"



In questo contesto, gli ingranaggi sono i diversi attori coinvolti, ognuno con la propria funzione e identità, ma tutti chiamati a collaborare per un obiettivo comune. Non esiste un elemento dominante: il funzionamento dell'intero sistema dipende dal movimento condiviso, dalla partecipazione di ciascuno. È una metafora della sinergia tra diversi ambiti e competenze, che si traduce in azioni concrete.

Ogni simbolo inserito nel logo arricchisce questo racconto collettivo:

- la matita richiama il ruolo centrale della scuola e della formazione;
- il cuore rappresenta il sentimento condiviso di cura e responsabilità che unisce i partner;
- le punte da danza rappresentano l'espressività e il coinvolgimento familiare;
- la figura dell'adulto che tiene per mano un bambino sintetizza in modo semplice e potente la visione del progetto: camminare insieme, adulti e minori, verso una comunità migliore, capace di educare, proteggere e far crescere;
- il libro ha una valenza tripla: strumento di formazione, oggetto di confronto e risorsa condivisa;
- la struttura rappresenta le istituzioni coinvolte nel progetto;
- la palla evoca il valore educativo dello sport;
- le maschere richiamano l'arte, la cultura, l'espressione creativa;
- le mani di colori diversi simboleggiano l'interculturalità e la volontà di costruire insieme, nella diversità.

Il logo di Sinergie, dunque, non è solo un marchio. È una narrazione visiva che restituisce il senso profondo del progetto: un invito alla corresponsabilità, alla cooperazione e alla fiducia reciproca come fondamento per costruire il benessere delle nuove generazioni.

4.2.3 Costituzione dei comitati dei genitori e degli studenti

L'Azione 2.2 ha previsto l'attivazione di tre organismi partecipativi: due Comitati Genitori e un Comitato Studenti.

Nel corso del primo incontro previsto dall'azione 5.1 (*Incontri di coprogettazione*), alcuni genitori sono stati coinvolti dai rappresentanti di classe delle scuole partner, aderendo alla proposta di istituire due Comitati Genitori, uno per ciascun istituto.

Il Comitato Genitori dell'I.C. Mercogliano è composto da 21 madri, mentre il Comitato Genitori della scuola paritaria conta 13 partecipanti (4 padri e 9 madri), di cui 11 già attivi anche in altre azioni del progetto. Complessivamente sono stati coinvolti 34 genitori, 11 dei quali partecipano anche ad altre azioni del progetto.

I comitati si sono espressi sulla necessità di migliorare la comunicazione delle attività scolastiche e di progetto, di favorire una maggiore conoscenza del territorio e di rafforzare la partecipazione familiare alla vita scolastica e comunitaria. Entrambi hanno richiesto un coinvolgimento più diretto nella fase di programmazione delle attività educative.

A questi si affianca il Comitato Studenti, formato da 24 alunni che hanno eletto un consiglio composto da 7 rappresentanti, di cui 5 ragazze, che costituiscono il Consiglio degli studenti, con funzioni propositive e consultive rispetto alle attività scolastiche e progettuali.

Complessivamente nelle due sotto-azioni sono stati realizzati i seguenti output:

- attivazione e gestione del blog ufficiale del progetto;
- costituzione di 2 Comitati dei Genitori;
- costituzione del Comitato e del Consiglio degli Studenti.

4.3 Azione 3. Attività laboratoriali nelle scuole

L'Azione 3 del progetto Sinergie è stata dedicata alla realizzazione di percorsi laboratoriali volti a promuovere l'inclusione, il benessere psico-fisico, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale. Le attività si sono svolte in collaborazione con le scuole partner e con il coinvolgimento

diretto di minori in situazione di fragilità, operatori e docenti. L'azione ha incluso le tre tipologie di laboratori (sportivi, di educazione interculturale, di arte e cultura) di seguito descritte.

4.3.1. Laboratori sportivi

I laboratori sportivi del progetto Sinergie sono stati attivati su due annualità scolastiche (2023/2024 e 2024/2025), con l'obiettivo di favorire il benessere psico-fisico, l'autostima e l'inclusione sociale di minori, con maggiore attenzione a quell in condizione di fragilità, attraverso la pratica sportiva continuativa in un contesto educativo e relazionale protetto.

L'intervento è stato progettato e realizzato in stretta collaborazione tra l'I.C. Mercogliano, la coordinatrice del progetto e l'A.S.D. Podjgym, che ha messo a disposizione due istruttori sportivi specializzati.

Figura 11: Un momento durante i laboratori sportivi



Figura 12: Un'attività del laboratorio sportivo



Il laboratorio si è svolto presso la palestra della scuola con due incontri pomeridiani settimanali, ed è stato condotto da due istruttori dell'associazione sportiva. Le attività sono state scelte sulla base dell'età e delle attitudini dei partecipanti, orientandosi verso discipline come attività motoria di base, atletica leggera e scherma, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle competenze motorie, della fiducia in loro stessi e delle relazioni tra pari.

Figura 13: Laboratorio di scherma



Le attività si sono focalizzate specificamente sulla scherma, includendo le tre discipline olimpiche (sciabola, fioretto e spada), in un percorso di approfondimento tecnico e motivazionale.

Un dato particolarmente rilevante riguarda la partecipazione di 6 dei minori coinvolti alle competizioni della fase interregionale del campionato nazionale under 14 di sciabola e fioretto, organizzato dalla Federazione Italiana Scherma: un risultato significativo che testimonia non solo l'efficacia dell'intervento in termini di potenziamento delle competenze, ma anche il livello di coinvolgimento e motivazione raggiunto dai beneficiari.

Figura 14: Competizione nella disciplina della scherma



L'azione si è conclusa con un torneo interno svoltosi il 14 maggio 2025, inserito tra gli eventi finali del progetto, che ha visto la partecipazione di tutti i minori coinvolti, rappresentando un momento pubblico di riconoscimento del percorso svolto, di valorizzazione dei progressi individuali e collettivi e di rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità scolastica e territoriale.

Figura 15: Alcuni premiati durante il torneo



Figura 16: Alcuni premiati durante il torneo



4.3.2 Laboratori di educazione interculturale

L'azione dedicata ai laboratori di educazione interculturale ha rappresentato un importante strumento pedagogico all'interno del progetto Sinergie, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza e la valorizzazione della diversità culturale tra i più piccoli, rafforzando allo stesso tempo il senso di inclusione, appartenenza e creatività.

L'intervento si è articolato su due annualità scolastiche e ha previsto due percorsi laboratoriali distinti ma complementari: il laboratorio di fiabe africane e quello dedicato alle stoffe africane, entrambi condotti da persone immigrate individuate dall'ODV Comunità Accogliente, partner di progetto, in un'ottica di valorizzazione delle competenze e dei saperi presenti nelle comunità migranti.

Il laboratorio di fiabe africane

Avviato il 20 novembre 2023 e conclusosi il 25 marzo 2024, ha coinvolto 5 classi della scuola dell'infanzia dell'I.C. Mercogliano, distribuite nei plessi Amatucci, Ospedaletto D'Alpinolo, San Modestino, Torelli e Summonte.

Ogni classe ha partecipato a tre incontri pomeridiani di due ore, più un incontro conclusivo, per un totale di quattro incontri per classe.

Il laboratorio è stato condotto da un giovane immigrato originario del Gambia, ex insegnante di scuola primaria: attraverso la narrazione di fiabe tradizionali, i bambini hanno potuto entrare in contatto con simboli, valori e immaginari culturali diversi, facendo emergere domande, emozioni, confronti e disegni ispirati ai racconti. Le docenti presenti in classe hanno collaborato attivamente, contribuendo a stimolare le discussioni e a valorizzare le interazioni con i bambini.

Complessivamente sono stati coinvolti 78 bambini, di cui 12 provenienti da famiglie con svantaggio sociale e in povertà educativa; 6 con BES (2 non certificati e 4 certificati); 10 minori stranieri (tutti anche appartenenti a famiglie fragili).

Il laboratorio di stoffe africane

Questo percorso si è sviluppato su due annualità scolastiche. Nel 2023/2024 ha coinvolto due classi quarte della scuola primaria, una dell'I.C. Mercogliano (plesso di Torelli) e una della Scuola primaria paritaria; nel 2024/2025 sono state coinvolte due nuove classi quarte, una per ciascun istituto. L'attività si è svolta nell'ora di educazione civica, in orario mattutino nella scuola paritaria e in orario pomeridiano presso l'I.C. Mercogliano.

Il laboratorio è stato condotto da una donna immigrata dal Camerun, ex infermiera e insegnante di supporto, affiancata da 4 docenti di educazione civica.

Figura 17: Un momento del laboratorio di stoffe



I laboratori si sono concentrati sulla conoscenza delle stoffe africane, della loro simbologia e dei loro colori, stimolando la creatività attraverso la realizzazione di manufatti originali, tra cui: segnalibri, quadretti con cuori, maschere africane personalizzate e la “donna di fiori”, realizzata in occasione della Giornata Internazionale della Donna.

L'esperienza ha stimolato una forte partecipazione emotiva e creativa nei partecipanti: ogni bambino ha avuto modo di realizzare una propria creazione con i ritagli di stoffa, sviluppando competenze manuali e interculturali in un clima di entusiasmo e partecipazione attiva.

Figura 18: Una bambina partecipante al laboratorio di stoffe africane



Nel complesso, il laboratorio ha coinvolto 68 alunni, di cui 14 provenienti da famiglie con svantaggio sociale e in povertà educativa; 13 con BES (7 non certificati e 6 certificati); 6 minori stranieri. Si segnala in questo caso la presenza di sovrapposizioni tra le categorie: alcuni minori infatti rientrano in più di una condizione di fragilità.

4.3.3 Laboratorio di arte e cultura

Nel corso dell'anno scolastico 2024/2025, il progetto ha promosso il laboratorio di arte e cultura, rivolto a quattro classi della scuola secondaria di primo grado dell'I.C. Mercogliano, con l'obiettivo di favorire la riflessione collettiva sui temi dell'interculturalità, dell'inclusione e della cittadinanza attiva.

Nella prima fase, l'attività si è concentrata sulla valorizzazione delle radici storiche, culturali e familiari del contesto locale, attraverso la scoperta e la narrazione di tradizioni, rituali, legami intergenerazionali e storie di comunità. Tale processo ha favorito nei ragazzi il riconoscimento di sé come parte integrante e attiva di un tessuto sociale più ampio.

Successivamente, i laboratori si sono focalizzati sulle ambizioni personali, sulla consapevolezza delle proprie attitudini e sul valore dell'impegno come via verso l'autorealizzazione.

Questo passaggio è stato funzionale all'introduzione della figura di Fra' Pacello da Mercogliano, un personaggio storico locale poco noto alla maggior parte di allievi e docenti, che con le sue eccezionali doti si è guadagnato il rispetto e la considerazione dei reali di Francia. Botanico e artista al servizio della corte reale francese, Fra' Pacello da Mercogliano è l'emblema di come una passione coltivata possa trasformarsi in un percorso di vita significativo.

Il percorso si è basato su lavori in piccoli gruppi, che hanno prodotto materiali creativi e narrativi utilizzati successivamente per la fase drammaturgica del progetto. Tali elaborati hanno costituito la base della messa in scena delle visite teatralizzate previste dall'Azione 9.3 (*Percorsi storici itineranti*), favorendo il passaggio dalla riflessione teorica all'espressione artistica collettiva.

In questo modo, il laboratorio ha saputo integrare aspetti identitari, espressivi e partecipativi, raggiungendo importanti risultati in termini di coinvolgimento attivo, valorizzazione delle differenze, rafforzamento delle competenze relazionali e riflessione sulle proprie radici culturali e potenzialità.

La scelta di lavorare a partire dalla dimensione locale e biografica ha permesso di rafforzare l'identità collettiva e favorire un dialogo interculturale radicato nel territorio. L'interconnessione con altre azioni progettuali ha inoltre consolidato la coerenza del percorso educativo e la sua dimensione processuale.

Il laboratorio ha visto la partecipazione di 57 studenti, di cui 55 già coinvolti in precedenti azioni del progetto, a conferma della forte integrazione interna al progetto e della continuità educativa proposta. Tra loro, 11 minori provenienti da famiglie fragili (di cui 9 anche BES - 7 non certificati e 2 certificati) e 8 minori stranieri (6 dei quali anche BES).

Complessivamente nelle tre sotto-azioni sono stati realizzati i seguenti output:

- 2 laboratori sportivi;
- 1 torneo finale;
- 3 laboratori di educazione interculturale;
- 1 laboratorio di arte e cultura;
- Realizzazione di piccoli manufatti, quadri e stesura fiabe.

4.4 Azione 4. Tavoli di concertazione per la programmazione del lavoro con istituzioni pubbliche

26



L'azione descritta – che rientra nella fase di concertazione territoriale e analisi dei bisogni – ha rappresentato un passaggio fondamentale nel progetto Sinergie, ponendosi come snodo strategico tra il lavoro educativo e quello di coprogettazione sociale, attraverso strumenti di ascolto, partecipazione e rilevazione strutturata.

L'attività si è articolata in cinque incontri, svoltisi tra l'8 gennaio e il 1° giugno 2024 presso l'I.C. Mercogliano e la sede della cooperativa sociale Demetra, ente capofila del progetto.

Gli incontri hanno coinvolto scuole, operatori sociali, referenti territoriali e famiglie, con l'obiettivo di costruire una lettura condivisa delle dinamiche relazionali e dei bisogni emergenti di adolescenti e famiglie nel territorio.

Il primo output significativo di questa azione è stato la costruzione di due strumenti di indagine, elaborati in collaborazione con la referente per il monitoraggio e la valutazione: un questionario rivolto agli alunni della fascia 10-13 anni dell'I.C. Mercogliano; un questionario destinato alle famiglie, somministrato con il supporto dei referenti dell'Ambito Territoriale Sociale A2.

Per gli alunni si è optato per l'uso di Google Moduli, definendo con le scuole le modalità e i tempi di somministrazione, avviata a partire dal 22 gennaio 2024.

Per i nuclei familiari, al fine di incentivare la partecipazione, è stato deciso che i questionari sarebbero stati somministrati direttamente dai referenti dell'Ambito Territoriale Sociale A2, coinvolgendo famiglie con figli iscritti alla scuola primaria e secondaria di primo grado.

Il questionario rivolto agli adolescenti è stato somministrato a 249 alunni della scuola secondaria di primo grado. I dati hanno evidenziato i seguenti aspetti:

- la prevalenza della fascia di età è 10–13 anni, con una lieve maggioranza femminile;
- le attività prevalenti nel tempo libero sono sport, videogiochi, uscite con amici;
- la strada è il principale luogo di aggregazione informale (dato confermato anche dalle famiglie: il 54,5% riconosce che i figli si ritrovano in strada con gli amici);
- l'attività preferita con i genitori è parlare, indicata anche come strategia primaria di supporto in caso di difficoltà (81,1% dei genitori conferma che i figli si confidano con loro).

Il questionario rivolto alle famiglie ha raccolto informazioni da 44 nuclei familiari, da cui sono emersi come elementi chiave:

- la maggior parte dei genitori ha un'età compresa tra 36 e 50 anni (54,5%), seguita dalla fascia 25–35 anni (31,8%);
- le famiglie sono mediamente composte da 3–4 persone (con uno o due figli);
- il tasso di disoccupazione è molto elevato (61,4%), con un ulteriore 22,7% di casalinghe e solo il 6% di lavoratori dipendenti;
- il 67% dei genitori dedica 4 o più ore settimanali ad attività con i figli, prevalentemente ludiche;
- le famiglie conoscono bene i luoghi frequentati dai figli e dimostrano un forte coinvolgimento affettivo e relazionale.

I tavoli hanno assolto a una duplice funzione: animare il territorio, attivando una comunicazione efficace tra scuola, servizi e famiglie; intercettare i bisogni emergenti attraverso un sistema di monitoraggio partecipato.

Dai tavoli è scaturita anche una proposta innovativa per rafforzare la partecipazione familiare: organizzare momenti informali in cui genitori e figli potessero condividere esperienze e riflessioni, degustando un caffè, una cioccolata o un tè, all'interno di un clima accogliente.

Nasce così l'iniziativa "Colazioni a scuola" (inserita nell'azione 5.2 *Percorsi di sensibilizzazione*), occasione conviviale pensata non solo per creare momenti di dialogo su temi coerenti con il progetto, ma anche per rafforzare il legame scuola-famiglia e stimolare la futura costituzione del comitato genitori.

Dalla rilevazione sono emersi tre elementi critici fondamentali, che guideranno le successive fasi di coprogettazione: alto tasso di disoccupazione familiare, da cui deriva la necessità di attivare azioni di orientamento al lavoro; carenza di spazi pubblici per l'aggregazione, che richiede il coinvolgimento delle istituzioni per la mappatura e l'uso sociale di strutture esistenti; relazione forte genitori-figli, che rappresenta una leva positiva da sostenere con azioni educative e percorsi di sensibilizzazione genitoriale.

In conclusione, questa azione ha rappresentato un modello efficace di partecipazione e ascolto attivo, combinando strumenti quantitativi (questionari) e qualitativi (incontri, discussioni, progettazione condivisa). Ha permesso di restituire una fotografia nitida del contesto sociale, da cui derivano indicazioni operative chiare, traducibili in strategie educative, sociali e politiche territoriali per il miglioramento della qualità della vita dei minori e delle loro famiglie.

Complessivamente stati realizzati i seguenti output:

- 5 incontri di tavolo di concertazione realizzati;
- 2 strumenti di indagine somministrati (questionari per minori e famiglie);
- 293 risposte raccolte (249 alunni e 44 famiglie);
- creazione di mappe relazionali utili a orientare interventi futuri;
- redazione della relazione finale del tavolo di concertazione, che definisce priorità e linee guida per la coprogettazione delle azioni successive;
- individuazione dell'iniziativa "Colazioni a scuola", come risposta concreta al bisogno di rafforzare il legame scuola-famiglia in contesti informali e accoglienti.

4.5 Azione 5. Co-progettazione per il Patto di Comunità "Sinergie"

Nell'ambito dell'Azione 5 del progetto Sinergie sono state realizzate quattro iniziative integrate: gli incontri di coprogettazione, che hanno favorito il confronto tra i partner e la stesura del Patto di Comunità; i percorsi di sensibilizzazione con le "Colazioni a scuola", momenti informali di dialogo e coinvolgimento tra genitori, figli e operatori; la biblioteca sociale partecipata, attivata in tre sedi con prestiti condivisi di testi educativi; infine, la pianificazione annuale delle attività educative, con la definizione di linee guida per la presa in carico dei minori in situazioni di fragilità e la programmazione delle attività future. Approfondiamo nel dettaglio le quattro sotto-azioni.

4.5.1 Incontri di coprogettazione

L'azione dedicata agli incontri di coprogettazione per la redazione del Patto di Comunità ha rappresentato uno dei momenti più significativi del progetto Sinergie, contribuendo in modo sostanziale alla costruzione condivisa della comunità educante sul territorio.

Il percorso è stato avviato formalmente il 15 giugno 2024 con un primo incontro in cui si è discusso del significato e del potenziale di una comunità educante intesa come sistema aperto e cooperativo, capace di integrare soggetti diversi – istituzionali, scolastici, sociali, civici – attorno a una visione comune di cura, partecipazione e inclusione.

Durante questo primo momento, è emersa la volontà collettiva di ampliare la rete progettuale, coinvolgendo nuovi referenti territoriali, anche al di fuori del partenariato formale, per rafforzare e rendere più capillare la governance educativa locale.

Le scuole hanno portato all'attenzione del gruppo le attività già avviate e quelle in fase di attuazione, con particolare enfasi su esperienze didattiche innovative come l'educazione musicale, e hanno evidenziato il bisogno di un maggiore coinvolgimento delle famiglie degli alunni stranieri, con azioni mirate alla condivisione delle tradizioni culturali e alla valorizzazione della multiculturalità.

Un contributo prezioso è arrivato anche dai Comitati dei Genitori, che hanno espresso la necessità di facilitare l'accesso alle informazioni sulle attività proposte, migliorare la comunicazione con le famiglie e incentivare una partecipazione più strutturata alla programmazione educativa e sociale. Le famiglie, da soggetti fruitori, sono state così riconosciute come attori co-protagonisti nel processo di costruzione della comunità educante.

Nei mesi successivi si sono svolti altri sei incontri, per un totale di sette incontri complessivi, tutti caratterizzati da un'alta partecipazione dei partner coinvolti. Gli incontri si sono distinti per un'impostazione dialogica e orientata alla condivisione di esperienze, criticità e proposte concrete. Ogni incontro ha visto la partecipazione della quasi totalità dei referenti, ad eccezione di alcuni casi, in base alle tematiche affrontate.

4.5.2 Percorsi di sensibilizzazione

Nell'ambito dell'azione dedicata ai percorsi di sensibilizzazione, il progetto ha realizzato una serie di iniziative innovative e partecipative intitolate "Colazioni a scuola", pensate come momenti informali di incontro e dialogo tra famiglie, studenti, docenti, operatori ed esperti.

Questi appuntamenti si sono svolti tra il 16 e il 18 maggio 2024, coinvolgendo entrambe le scuole partner – l'I.C. Mercogliano e la scuola paritaria – con due incontri in ogni scuola, per un totale di quattro eventi.

L'obiettivo principale delle "Colazioni a scuola" era quello di creare uno spazio accogliente e non giudicante, in cui genitori e figli potessero condividere esperienze, confrontarsi su temi educativi e conoscere più da vicino le opportunità offerte dal progetto. Le scuole hanno adottato modalità comunicative differenti per promuovere gli incontri: l'I.C. Mercogliano ha realizzato locandine online per diffondere l'iniziativa, mentre la scuola paritaria ha preferito attivare il passaparola, più in linea con la propria modalità relazionale.

Durante il primo incontro in ogni scuola, è stato presentato il progetto nella sua globalità e sono stati facilitati momenti di confronto aperto con i genitori. Nel secondo ciclo di appuntamenti sono state introdotte esperienze più strutturate: la scuola paritaria ha realizzato, con il supporto dei partner, un laboratorio creativo genitori-figli dal titolo "Creattiviamoci", mentre l'I.C. Mercogliano ha promosso un momento informale di confronto tra famiglie ed esperti, incentivando un dialogo più diretto sulle sfide genitoriali.

30



Per rafforzare ulteriormente il sostegno alle famiglie, in alcuni appuntamenti è stata coinvolta la psicologa responsabile dell'azione 7.1 (*Parent training e sostegno alla genitorialità*), offrendo un'occasione aggiuntiva di ascolto e orientamento. Questo approccio integrato ha permesso di trasformare un'occasione conviviale in uno strumento educativo e di empowerment, soprattutto per i genitori meno abituati a frequentare gli spazi scolastici.

Figura 19: Incontro genitori-studenti



Nel corso dell'anno scolastico 2024/2025, le "Colazioni a scuola" hanno trovato prosecuzione e risonanza in un incontro congiunto organizzato durante uno dei seminari promossi in collaborazione con l'Università degli Studi di Salerno, a conferma della volontà di dare continuità a questo format anche in contesti più ampi e istituzionali.

Complessivamente, le "Colazioni a scuola" hanno coinvolto 78 studenti, tra cui 6 minori provenienti da famiglie vulnerabili, 2 minori stranieri e 13 alunni BES (7 non certificati e 6 certificati).

Hanno partecipato anche 26 genitori e 21 tra operatori del sociale, docenti e referenti istituzionali, a dimostrazione dell'ampio interesse e della capacità dell'iniziativa di costruire ponti tra scuola, famiglia e comunità.

4.5.3 Creazione biblioteca sociale partecipata

L'azione volta alla creazione della biblioteca sociale partecipata rappresenta uno degli elementi più simbolici e allo stesso tempo concreti del progetto Sinergie, pensato per consolidare la funzione educativa e comunitaria delle scuole e dei luoghi aggregativi del territorio. L'idea di una biblioteca diffusa, accessibile e centrata sui bisogni educativi reali delle famiglie, dei docenti e degli operatori del sociale, è nata attraverso una serie di incontri di confronto e co-progettazione con i partner scolastici, in particolare con l'I.C. Mercogliano e la scuola paritaria.

Durante gli incontri preliminari è stata avviata un'analisi condivisa dei bisogni formativi e culturali con l'obiettivo di individuare tematiche e testi che potessero fungere da strumenti concreti di supporto e aggiornamento. Tra i temi emersi: l'educazione alla genitorialità, l'inclusione scolastica, l'intercultura, la crescita personale e professionale degli educatori e il contrasto alla povertà educativa.

Una volta selezionati i testi più adeguati, si è proceduto all'acquisto dei volumi, con una particolare attenzione anche alla fruibilità (formato, linguaggio, accessibilità). La biblioteca sociale è stata attivata a partire da novembre 2024 presso tre sedi: la scuola paritaria, l'I.C. Mercogliano e la sede della cooperativa sociale Demetra, configurandosi così come una rete di punti di lettura e prestito diffusi sul territorio, facilmente accessibili agli utenti coinvolti nel progetto.

A giugno 2025, risultano 71 i libri richiesti in prestito da 17 utenti differenti.

La biblioteca partecipata si propone ora come uno spazio stabile di documentazione, confronto e formazione diffusa, coerente con la visione di una comunità educante aperta, plurale e accessibile.

4.5.4 Co-costruzione della pianificazione annuale delle attività educative

Con l'avvio dell'anno scolastico 2024/2025 si è sviluppata l'azione dedicata alla co-costruzione della pianificazione annuale delle attività educative.

Tale percorso ha previsto una serie di incontri strutturati tra i referenti della rete progettuale, finalizzati a definire in modo condiviso le linee di indirizzo per il nuovo anno scolastico.

Il confronto ha portato, da un lato, alla redazione delle Linee Guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni in protezione, dall'altro alla stesura e alla sottoscrizione ufficiale del Patto di Comunità "Sinergie", avvenuta il 17 maggio 2025.

Le Linee Guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni in protezione rappresentano uno strumento prezioso per garantire continuità educativa e accoglienza reale a minori vittime di violenza, accolti insieme alle madri presso la Casa di Accoglienza "Antonella Russo".

Le Linee Guida si fondano su un impianto normativo nazionale (Linee guida 2017 e aggiornamento 2023) ma traggono valore soprattutto dalla dimensione operativa e relazionale che caratterizza il documento.

32



Non offrono solo indicazioni tecniche, ma tracciano un metodo: ascoltare senza giudicare, costruire alleanze educative, garantire la riservatezza e predisporre contesti accoglienti in cui i bambini, spesso segnati da traumi profondi, possano ricominciare a fidarsi, apprendere, stare bene.

Coinvolgono scuola, famiglia e servizi sociali in un lavoro di rete che non si esaurisce nell'inserimento scolastico, ma si prende cura del benessere dell'alunno lungo tutto il percorso.

L'importanza del documento sta anche nel suo valore formativo: aiuta i docenti a riconoscere la complessità di questi vissuti, evitando semplificazioni e stereotipi, e favorisce la creazione di una comunità educante capace di prendersi cura, insieme, dei più vulnerabili.

Figura 20: Firma Patto di Comunità "Sinergie"



La sottoscrizione del Patto di Comunità "Sinergie" ha rappresentato un passaggio simbolico e operativo di grande rilevanza, perché ha visto la partecipazione anche di enti esterni al partenariato originario, testimoniando l'ampliamento della rete e il riconoscimento del valore collettivo del lavoro svolto.

Contestualmente, è stata definita la programmazione delle attività educative che saranno implementate nel successivo anno scolastico, con l'obiettivo di garantire continuità, coerenza e un'azione sempre più strutturata della comunità educante.

Complessivamente sono stati realizzati i seguenti output:

- 7 incontri di co-progettazione;
- 5 percorsi di sensibilizzazione per il territorio;
- biblioteca sociale partecipata;
- redazione linee guida per la presa in carico di minori vittime di violenza;
- stesura e sottoscrizione del Patto di Comunità;
- co-costruzione della pianificazione annuale delle attività di co-progettazione.

4.6 Azione 6. Messa in rete per scambio di strumenti e buone pratiche

L'azione dedicata allo scambio di esperienze, strumenti e buone pratiche tra comunità educanti si colloca nella fase conclusiva del progetto Sinergie e nasce come un'opportunità di confronto e apprendimento reciproco con altre realtà selezionate da Con i Bambini nel Bando "Comunità Educanti".

In particolare, sono stati attivati scambi con due comunità educanti: il progetto Cometa (<https://percorsiconibambini.it/cometa>), radicato nel territorio di Altamura (BA), che ha coinvolto i partner di Sinergie attraverso la somministrazione di un questionario conoscitivo, i cui risultati sono stati presentati in due incontri, di cui il secondo nel mese di luglio 2025; il progetto Peer Sharing (<https://percorsiconibambini.it/peersharing>), promosso nel Municipio VII di Roma da diverse associazioni del territorio, che ha invitato i partner di Sinergie a partecipare a un incontro online, volto a favorire il dialogo su approcci, pratiche e strumenti di lavoro.

Questa azione ha rappresentato un momento strategico di confronto interterritoriale, utile a rafforzare il senso di appartenenza a una rete nazionale più ampia, a condividere criticità e buone pratiche, e a trarre ispirazione per la sostenibilità futura delle azioni intraprese. Gli output principali realizzati sono dunque identificabili nello scambio diretto con due comunità educanti selezionate tra quelle finanziate dal bando, ponendo le basi per future collaborazioni e sinergie oltre la durata del progetto.

Complessivamente sono stati realizzati i seguenti output:

- scambio di esperienze con due comunità educanti che hanno partecipato al bando Comunità educanti e con un ente del Terzo Settore che sul proprio territorio ha attivato una comunità educante informale e non strutturata.

4.7 Parent training e aperitivi culturali analcolici

Nell'ambito dell'azione 7 del progetto Sinergie sono state realizzate due sotto-azioni dal forte valore simbolico e formativo: la prima dedicata al parent training e sostegno alla genitorialità attraverso incontri strutturati, attività laboratoriali e sportelli di ascolto per rafforzare le competenze educative dei genitori; la seconda ha visto la realizzazione di eventi pubblici di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere, coinvolgendo scuole, famiglie, operatori e istituzioni in momenti di confronto, arte e memoria attiva. Di seguito le sotto-azioni nel dettaglio.

4.7.1 Parent training e sostegno alla genitorialità

L'azione di parent training e sostegno alla genitorialità ha rappresentato uno dei fulcri centrali del progetto Sinergie, ponendo al centro le famiglie come attori attivi nella costruzione di relazioni educative più efficaci e inclusive. Il percorso, articolato in due annualità (2023/2024 e 2024/2025), ha saputo coniugare attività strutturate, flessibilità metodologica e ascolto dei bisogni emergenti, generando uno spazio di crescita condivisa tra genitori, figli, docenti e operatori.

Durante il primo anno, l'azione si è integrata con la parallela azione 9.1 (*Attivazione presidio stabile*), prevedendo incontri rivolti a due gruppi distinti di famiglie: da un lato, genitori e figli delle classi I, II e III della scuola primaria; dall'altro, quelli delle classi IV e V della primaria e della I secondaria di primo grado.

Dopo un incontro di presentazione iniziale, si sono svolti 9 incontri per le classi I, II e III della scuola primaria e 6 incontri per le classi IV e V della primaria e della I secondaria di primo grado. In totale, sono stati realizzati 15 incontri, di cui 7 con modalità congiunta tra le operatrici delle azioni 7.1 e 9.1, coinvolgendo genitori e minori contemporaneamente.

La programmazione è stata condivisa con le famiglie sin dall'inizio e ha mantenuto una flessibilità tematica, adattandosi alle esigenze espresse in itinere. Sono stati utilizzati i canali scolastici per informare i genitori e incentivare la partecipazione.

Nel primo gruppo si è avviato un percorso centrato sull'identità e sul legame madre-bambino, passando per attività laboratoriali creative, come la decorazione di dipinti, fino ad arrivare a un ciclo di incontri dedicati all'educazione emotiva, con attenzione alla gestione dell'attesa, della rabbia e della frustrazione.

Nel secondo gruppo la richiesta dei genitori ha orientato il percorso verso l'esplorazione delle emozioni, con attività centrate su bullismo, frustrazioni scolastiche e relazioni tra pari. Anche in questo caso sono stati usati strumenti esperienziali – giochi, narrazioni e creazioni artistiche – per facilitare l'emersione di vissuti e risorse.

Durante l'intero percorso, l'operatrice dell'azione 7.1 ha affiancato i genitori con momenti di ascolto individuale e con attività di gruppo, in un'ottica di supporto e empowerment.

Dai questionari somministrati ad inizio e fine attività è emerso un alto gradimento delle attività e un percepito miglioramento nelle abilità relazionali e comunicative tra genitori e figli. Inoltre, la partecipazione alle attività ha portato i genitori ad acquisire maggiore consapevolezza e autorevolezza nel ruolo genitoriale, competenze nell'affrontare situazioni di difficoltà e a esplorare occasioni di confronto sui dubbi legati alla crescita dei bambini.

Nel secondo anno, l'intervento si è concentrato sull'attivazione di spazi di supporto per genitori, volti a rafforzare le competenze educative e ad affrontare le problematiche relazionali con strumenti più consapevoli. Sono stati condotti incontri individuali e familiari, attività di gruppo, seminari tematici e un cineforum, progettati sulla base dei bisogni espressi direttamente dai genitori.

Grazie ai questionari pre e post percorso, è stato possibile analizzare con maggiore dettaglio l'impatto dell'intervento. Rilevante è che il 48% dei genitori ha ultimato il percorso (ha preso parte solo a un singolo gruppo/seminario, in base ai propri bisogni), e compilando quindi anche il questionario finale.

I dati evidenziano un netto miglioramento nella consapevolezza del ruolo genitoriale (67%), nell'autorevolezza (50%) e nella capacità di affrontare situazioni complesse (67%). In particolare, si rileva un calo della comunicazione conflittuale (dal 32% al 25%) e la totale scomparsa della comunicazione inadeguata o assente, mentre aumenta la percezione di una comunicazione efficace (dal 48% al 50%) e diretta (dal 56% al 58,3%).

Complessivamente, l'azione ha coinvolto 34 genitori (di cui solo 2 padri), 8 minori e 2 docenti, già coinvolte nell'azione 1.1 (Formazione operatori formali e informali). Il lavoro svolto ha permesso di rafforzare il senso di comunità, offrire strumenti concreti per la gestione delle relazioni familiari e potenziare il ruolo attivo dei genitori nel processo educativo.

4.7.2 Aperitivi culturali analcolici

L'azione dedicata alla promozione della cultura del rispetto e del contrasto alla violenza di genere si è articolata in sei eventi pubblici, distribuiti lungo l'intero arco del progetto, che hanno rappresentato momenti significativi di sensibilizzazione, coinvolgimento comunitario e confronto intergenerazionale.

Ogni iniziativa ha avuto come obiettivo quello di promuovere consapevolezza e riflessione critica su temi spesso sottovalutati o affrontati in modo superficiale, come gli stereotipi di genere, la violenza domestica e la responsabilità collettiva nel prevenire tali fenomeni.

Il primo evento si è tenuto presso l'I.C. Mercogliano, in occasione del 40° compleanno di Antonella Russo, giovane vittima di femminicidio alla quale è intitolata la Casa di Accoglienza per donne maltrattate gestita dalla cooperativa sociale Demetra. In questa occasione è stato lanciato un concorso rivolto agli studenti dell'I.C. Guarini di Solofra e dell'I.C. Mercogliano, due istituti simbolicamente importanti, il primo perché ha contribuito alla formazione in una fase della vita di Antonella Russo, il secondo perché accoglie e supporta tutti i piccoli ospiti della Casa di Accoglienza "Antonella Russo" durante la permanenza in protezione con le loro mamme.

Il concorso mirava a raccogliere proposte educative e creative sul contrasto alla violenza sulle donne e sulla promozione delle pari opportunità. Le 5 opere più significative sono state premiate con borse di studio, in un gesto simbolico di memoria attiva e speranza.

Il secondo evento si è svolto presso la Casa di Accoglienza "Antonella Russo", dove è stata inaugurata una mostra fotografica con opere realizzate dalle donne ospiti e dai loro figli. L'allestimento del giardino, arricchito con piante e un gazebo, ha contribuito a trasformare lo spazio in un luogo di accoglienza e bellezza, capace di ospitare momenti informali ma ricchi di significato.

Il terzo incontro si è svolto il 25 novembre 2024, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Ospitato nella sede di Demetra, ha visto la partecipazione di studenti di scuole secondarie di secondo grado di Avellino e dell'I.C. Mercogliano. L'incontro si è sviluppato attorno alla messa in scena del monologo "Fuori c'è il sole" di Angela Caterina, seguito da un momento di confronto diretto con i beneficiari.

Il quarto appuntamento, svoltosi nel gennaio 2025, ha coinvolto genitori e docenti delle scuole partner. È stato presentato il lavoro del Centro Antiviolenza e della Casa di Accoglienza, affrontando in modo approfondito il tema della violenza di genere nella società contemporanea, con particolare attenzione agli stereotipi culturali e al linguaggio sessista, soprattutto nella loro declinazione digitale. L'incontro ha suscitato forte interesse, specialmente nella riflessione sul concetto di mascolinità e sulla necessità di decostruzione dei ruoli tradizionali.

Il quinto evento, realizzato l'8 marzo 2025 in occasione della Giornata internazionale della donna, si è svolto presso il Circolo della Stampa di Avellino. In quell'occasione è stato presentato il libro "Il delitto di Saman Abbas: il coraggio di essere libere" di Giammarco Menga. L'autore ha dialogato con una giovane donna migrante uscita da un percorso di violenza e con le operatrici del progetto, in un confronto guidato da una giornalista. L'evento ha coinvolto un pubblico ampio, tra cui operatori sociali, referenti istituzionali, docenti e cittadini.

Il sesto e ultimo incontro si è tenuto il 13 maggio 2025 presso la Casa di Accoglienza "Antonella Russo". In questa occasione sono stati esposti i lavori realizzati dalle donne durante i laboratori formativi e, parallelamente, gli alunni delle scuole, guidati dalle loro docenti, hanno presentato le produzioni grafiche e testuali realizzate sul tema "Capovolgi gli stereotipi", condividendo riflessioni, messaggi e immagini simboliche con i presenti.

Gli eventi hanno avuto un impatto trasversale e profondo, coinvolgendo scuole, famiglie e istituzioni in un percorso di sensibilizzazione collettiva che ha saputo alternare linguaggi artistici, narrativi, e formativi mantenendo al centro il rispetto dei diritti e della dignità delle donne.

L'azione ha visto in totale la partecipazione di 394 persone, tra cui 307 minori (di cui 213 provenienti dalle scuole secondarie di secondo grado), 29 genitori, oltre a docenti, operatori del sociale, avvocati, referenti istituzionali, giornalisti e cittadini.

Complessivamente sono stati realizzati i seguenti output:

- allestimento giardino per realizzazione attività conviviali;
- 6 aperitivi culturali.

4.8 Azione 8. Attività trasversali

Le attività trasversali del progetto hanno avuto un ruolo essenziale per garantire l'efficacia, la qualità e la coerenza di tutte le azioni previste. Pur non coinvolgendo direttamente i beneficiari finali, hanno costituito l'ossatura tecnica, gestionale e comunicativa del progetto.

Le sotto-azioni hanno riguardato il coordinamento, il monitoraggio, l'autovalutazione, la rendicontazione, la comunicazione e il supporto tecnico-organizzativo. Di seguito viene presentato un focus su ognuna di esse.

4.8.1 Coordinamento

Nell'azione di coordinamento, la responsabile di progetto ha curato la programmazione delle attività, mantenendo un confronto costante con i partner e con gli esperti delle singole azioni. In stretta collaborazione con i referenti del monitoraggio, della rendicontazione e della comunicazione, ha coordinato l'impiego delle risorse umane, garantendo coerenza e sinergia operativa.

4.8.2 Monitoraggio

Nell'azione dedicata al monitoraggio, attraverso strumenti come registri, questionari, schede e timesheet, l'esperta incaricata ha monitorato l'avanzamento delle attività, confrontandosi regolarmente con la coordinatrice, l'esperta della rendicontazione e gli altri attori progettuali. L'output principale è stata la redazione del report di monitoraggio.

4.8.3 Autovalutazione

Per l'azione sulla valutazione la responsabile del monitoraggio ha partecipato alle call promosse dall'Istituto per la Ricerca Sociale (IRS) e redatto il piano di autovalutazione, fornendo strumenti e criteri per valutare l'efficacia e la coerenza interna del progetto.

4.8.4 Rendicontazione

Con l'azione sulla rendicontazione, l'esperta individuata ha redatto i contratti delle figure professionali coinvolte e affiancato i partner nella gestione degli aspetti finanziari, seguendo l'intera procedura di rendicontazione economica.

4.8.5 Comunicazione

Per l'azione dedicata alla comunicazione, un team di professionisti ha curato la documentazione video-fotografica delle attività, che sono confluiti nel docufilm finale, pubblicando e promuovendo i risultati sui canali social e sulla pagina web del progetto. Dalla pubblicazione dei primi contenuti a febbraio 2024 a giugno 2025 sono stati realizzati 40 post su Facebook e 19 su Instagram. È stato inoltre attivato un blog di progetto (vedi Azione 2.1) che ospita articoli e testimonianze dei beneficiari del progetto.

4.8.6 Segreteria tecnico-organizzativa

L'azione volta alla segreteria tecnico-organizzativa ha consentito di individuare una figura di supporto continuo a tutte le attività dell'Azione 8, in particolare al coordinamento, agevolando la gestione quotidiana e operativa.

Complessivamente sono stati realizzati i seguenti output:

- report di monitoraggio e schede valutative;
- piano di autovalutazione delle attività progettuali;
- pagina web dedicata al progetto (pubblicata sui siti dell'ente capofila e dei partners);
- attivazione e gestione del blog;
- 59 post social (Facebook e Instagram);
- produzione di video e fotografie per il Docufilm.

4.9 Azione 9. Presidio di sensibilizzazione “Sinergie”

Nell'ambito della linea dedicata al presidio di sensibilizzazione del progetto Sinergie sono state realizzate attività che hanno promosso il protagonismo giovanile attraverso la creatività e il legame con il territorio: un presidio stabile ha ospitato laboratori artistici, tra cui uno di street art e uno teatrale dedicato alla figura di Fra' Pacello, a cui si aggiunge la realizzazione di un docufilm partecipato che ha restituito l'esperienza collettiva. Di seguito la descrizione delle singole sotto-azioni.

4.9.1 Attivazione presidio stabile

L'azione dedicata all'attivazione del presidio stabile si è articolata lungo due annualità scolastiche (2023/2024 e 2024/2025) e ha coinvolto attivamente genitori, minori e docenti attraverso un percorso educativo e relazionale centrato sull'ascolto, sull'educazione alle emozioni e sulla riflessione critica rispetto a temi di grande impatto sociale e culturale.

Nel primo anno scolastico, le attività sono state avviate con una fase di programmazione condivisa e integrata con l'azione 7.1 (*Parent training e sostegno genitoriale*). Sono stati costituiti due gruppi di lavoro: uno per i genitori e i figli delle classi I, II e III della scuola primaria e l'altro per quelli delle classi IV e V della primaria e della I media.

Dopo l'incontro di presentazione iniziale, il percorso ha previsto complessivamente 15 incontri (9 per il primo gruppo e 6 per il secondo), di cui 7 condotti congiuntamente tra operatrici e famiglie, per rafforzare la dimensione partecipativa e creare occasioni di confronto intergenerazionale.

Per promuovere la partecipazione, la comunicazione è avvenuta tramite i canali scolastici, presentando in modo dettagliato i temi e la scansione temporale degli incontri, che però restavano flessibili e adattabili in itinere ai bisogni emergenti delle famiglie. L'approccio educativo adottato è sempre stato centrato sulla co-costruzione, sia dei contenuti sia della metodologia, rendendo i partecipanti protagonisti attivi del percorso. Il focus è sempre stato centrato sulla co-costruzione dell'intero progetto con le famiglie e in base alle specifiche esigenze del territorio.

Nel gruppo dei bambini più piccoli (classi I-III), le attività sono partite da esercitazioni esperienziali per creare un clima relazionale positivo. Il lavoro si è poi concentrato sul tema dell'identità (attraverso il racconto del nome e alle motivazioni che hanno spinto i genitori a sceglierlo), sulla relazione madre-bambino, esplorata attraverso la decorazione di un dipinto in un laboratorio creativo e sulla valorizzazione delle risorse individuali.

In seguito, in risposta ad alcune difficoltà relazionali osservate, è stato attivato un ciclo interamente dedicato all'educazione alle emozioni, focalizzandosi in particolare su gestione della frustrazione, rabbia e paura. Le attività si sono svolte attraverso metodologie ludico-espressive: laboratori con materiali creativi e di riciclo, narrazione di fiabe, giochi di ruolo, verbalizzazione tramite emoticon e - nello specifico per la gestione della rabbia - tecniche di rilassamento come quella della "tartaruga".

Nel gruppo dei ragazzi più grandi (classi IV, V e I media), dopo un incontro finalizzato alla costruzione del clima di gruppo, su richiesta dei genitori le attività hanno ruotato intorno all'educazione emotiva, affrontando temi come la frustrazione nel contesto scolastico e familiare, le dinamiche del gruppo dei pari e il bullismo. Ci sono stati momenti di racconto, confronto, drammatizzazione e costruzione di una mappa corporea collettiva per localizzare le emozioni, favorendo una maggiore consapevolezza affettiva.

Nel secondo anno scolastico, il percorso si è rivolto a tre classi dell'IC Mercogliano (I D, I F e III D) orientandosi verso temi sociali di forte impatto, come l'uso delle droghe, la violenza di genere e il ruolo del gruppo dei pari. Ogni classe ha affrontato questi temi in modo differenziato, in base all'età e alle caratteristiche di ciascun gruppo, per stimolare una riflessione consapevole e matura, promuovendo un dialogo critico e attivando strumenti per affrontare situazioni complesse che coinvolgono direttamente la realtà quotidiana dei partecipanti.

Un elemento rilevante del percorso è stato l'uso del cinema come strumento educativo: sono stati organizzati due cineforum su film scelti in modo congiunto da studenti e docenti.

“Il viaggio di Fanny” (2016), diretto da Lola Doillon, è stato proiettato alla presenza della psicologa e dei genitori. Ambientato durante la Seconda Guerra Mondiale, il film affronta il tema della fuga e della resilienza, stimolando empatia e riflessione sul coraggio, la solidarietà e le difficoltà vissute dai bambini durante eventi traumatici. Il film “C’è ancora domani” (2023) di Paola Cortellesi ha portato gli studenti a confrontarsi con la violenza di genere e la condizione femminile nel dopoguerra, suscitando forte partecipazione emotiva e discussione critica. Dopo la visione del film, molti studenti hanno espresso un senso di empatia e ammirazione per la protagonista, comprendendo meglio l’ingiustizia e la difficoltà di emancipazione delle donne in quel contesto storico, e hanno riflettuto sulle conquiste ottenute e sulle sfide ancora aperte nella nostra società.

Nel complesso, l’azione ha coinvolto 93 minori e 8 genitori, con il supporto attivo di 4 docenti. Molti dei minori hanno partecipato a più azioni del progetto, consolidando un percorso trasversale di consapevolezza, crescita emotiva e impegno educativo condiviso.

4.9.2 Street Art

L’azione sulla street art si è sviluppata lungo due annualità scolastiche all’interno del plesso scolastico di Ospedaletto d’Alpinolo, coinvolgendo due classi della scuola secondaria di primo grado dell’I.C. Mercogliano, con incontri regolari in orario curricolare, durante le ore dedicate all’insegnamento dell’arte. A condurre le attività è stato un giovane artista nigeriano, che nel suo paese d’origine ha lavorato come tatuatore, realizzando dipinti su stoffa, quadri, ritratti, riportando quindi nel laboratorio uno stile espressivo fortemente visivo, legato alla cultura urbana e alla manualità artistica.

Il laboratorio ha utilizzato il *cooperative learning* come metodologia di base: l’apprendimento si è costruito attorno al confronto tra pari, alla condivisione delle idee e al coinvolgimento attivo e creativo degli studenti. Il lavoro di gruppo ha favorito il rafforzamento delle relazioni tra i minori, la valorizzazione della diversità dei contributi e il protagonismo di ciascuno all’interno del processo di ideazione e realizzazione artistica.

Nel primo anno, l’attenzione si è concentrata sull’introduzione alla street-art e alla sua dimensione storica e culturale. Gli studenti hanno esplorato il significato del linguaggio visivo urbano, analizzando le origini del fenomeno, i codici grafici, l’uso delle parole trasformate in immagini, e infine la progettazione del murale come esito finale del percorso. L’interesse dei ragazzi è stato alto, grazie anche alla collaborazione dei docenti e alla possibilità di vedere riconosciuta la propria capacità espressiva e creativa in un contesto scolastico non tradizionale.



Figura 21: Preparazione del murale



Nel secondo anno, il laboratorio ha approfondito la componente tecnico-espressiva. Dopo una sessione interattiva dedicata alla storia della street-art, ai pionieri che ne sono stati i primi protagonisti e alle diverse forme (graffiti, stencil, murales), i minori hanno lavorato alla creazione di stencil personalizzati: ogni ragazzo ha disegnato la propria idea, l'ha tradotta in forma visiva su cartoncino e ha appreso le tecniche di taglio e composizione. Questa attività ha stimolato in particolare la capacità di sintesi concettuale e la trasformazione dell'idea in simbolo, favorendo un dialogo continuo tra pensiero ed espressione artistica.

Figura 22: Creazione di stencil personalizzati



Il percorso si è concluso con la realizzazione, in ogni scuola, di un murale collaborativo sulla parete esterna della scuola, eseguito con vernici ad acqua per esterni, nel rispetto dell'ambiente. L'opera è stata il risultato di un lavoro collettivo, in cui ogni studente ha avuto modo di vedere rappresentata la propria idea all'interno di un progetto più grande, condiviso e visibile. Il murale non è stato solo un prodotto artistico, ma un segno identitario di comunità e appartenenza, visibile e duraturo, che ha evidenziato l'importanza del lavoro di squadra e del rispetto delle idee altrui.

Figura 23: Murale realizzato a Ospedaletto d'Alpinolo



Figura 24: Murale realizzato a Mercogliano



Nel complesso, l'attività ha coinvolto 51 studenti, di cui 8 provenienti da famiglie vulnerabili, 10 con BES e 5 minori stranieri, con la partecipazione attiva di due docenti di storia dell'arte e una docente di altra disciplina. Il laboratorio ha rappresentato uno spazio educativo alternativo, in grado di coniugare espressività, inclusione e consapevolezza sociale, e ha lasciato un segno concreto e simbolico nella scuola e nella comunità.

4.9.3 Percorsi storici itineranti

L'azione dedicata ai percorsi storici itineranti ha preso vita nell'anno scolastico 2024/2025 e ha rappresentato un laboratorio articolato e multidisciplinare incentrato sulla figura storica di Fra' Pacello, monaco botanico originario di Mercogliano. Il progetto ha unito teatro, ricerca storica e valorizzazione del patrimonio locale in un percorso educativo fortemente partecipato, che ha permesso agli studenti di immergersi nella storia del proprio territorio attraverso l'arte performativa.

Il laboratorio è nato come naturale prosecuzione dell'attività svolta nell'azione 3.3 (*Laboratorio di arte e cultura*), in cui gli studenti avevano approfondito il contesto storico e la biografia di Fra' Pacello.

Su questa base si è sviluppato un percorso teatrale completo, in cui i ragazzi sono stati protagonisti attivi in ogni fase: dalla scrittura del copione - ispirato a episodi reali e leggendari legati a Fra' Pacello - alla preparazione scenica con esercizi espressivi, studio dei personaggi e prove sul campo, fino alla restituzione finale al pubblico.

Nella prima fase, quella laboratoriale, i partecipanti hanno lavorato sulle tecniche teatrali di base: improvvisazione, uso della voce, movimento scenico, consapevolezza del corpo, espressività e costruzione del personaggio. Questo lavoro ha permesso di rafforzare la fiducia in sé, migliorare le competenze comunicative e stimolare l'immaginazione e il pensiero critico. Ogni studente ha costruito il proprio ruolo, partendo dal materiale storico e immaginando come dare voce e corpo a figure realmente esistite o appartenenti alla tradizione orale.

Nella seconda fase, le attività si sono spostate all'aperto, nelle vie del borgo. È stato allestito un percorso itinerante in cui ogni stazione rappresentava un momento della narrazione: gli studenti, nei panni dei personaggi, interagivano con il pubblico e lo guidavano attraverso i luoghi significativi della storia di Fra' Pacello. Questo ha trasformato il paese in un palcoscenico diffuso, dove il teatro ha incontrato la cittadinanza, creando coinvolgimento emotivo e partecipazione collettiva.

Figura 25: Rappresentazione teatrale per le vie del borgo



Nella fase finale, la visita teatralizzata è stata replicata due volte, con grande successo, davanti a un pubblico composto da famiglie, cittadini e altri studenti. L'evento ha assunto il valore di riconoscimento del lavoro svolto, ma anche di restituzione alla comunità, che ha potuto riscoprire il patrimonio culturale locale attraverso lo sguardo creativo dei giovani.

46



Il laboratorio ha avuto importanti ricadute educative e sociali. Gli studenti hanno acquisito maggiore sicurezza nell'espressione di sé, hanno sperimentato la collaborazione, la gestione delle emozioni in scena e l'ascolto reciproco. Il legame tra scuola e famiglia è stato rafforzato: alcuni genitori hanno preso parte attiva alle attività, e tutti hanno partecipato con entusiasmo agli eventi. Inoltre, la figura di Fra' Pacello è stata riscoperta come simbolo identitario, capace di unire memoria, territorio e attualità.

Figura 26: Rappresentazione teatrale su Fra' Pacello



Alla realizzazione del laboratorio hanno collaborato due docenti dell'I.C. Mercogliano, mentre sono stati coinvolti 9 alunni (tutti già partecipanti ad altre azioni progettuali) e 2 genitori. L'azione ha dimostrato come il linguaggio teatrale, se unito alla ricerca storica e alla partecipazione attiva, possa rappresentare uno strumento potente di educazione civica, culturale e affettiva, generando un impatto duraturo sul piano personale e comunitario.

4.9.4 Docufilm “Legami”

L'azione relativa al docufilm si è sviluppata a partire da una fase iniziale di programmazione condivisa, che ha visto coinvolti il Coordinamento Compagnie Irpine di Spettacolo, partner del progetto, e il referente comunicazione del progetto.

Durante questi incontri è stata definita nel dettaglio l'impostazione del lavoro di documentazione audiovisiva, finalizzato sia alla promozione delle attività progettuali sia alla realizzazione di un docufilm che restituisse in forma narrativa ed emozionale l'esperienza della comunità educante costruita attraverso il progetto Sinergie.

Successivamente, si è passati alla realizzazione pratica delle riprese video e fotografiche. Il materiale è stato raccolto durante le diverse azioni progettuali, documentando momenti significativi delle attività con minori, genitori, operatori e insegnanti. Le immagini catturate hanno avuto una doppia funzione: da un lato, alimentare la comunicazione del progetto tramite i canali social (alcuni spezzoni sono stati infatti pubblicati a partire dal 2024 per stimolare attenzione e coinvolgimento), dall'altro costruire l'archivio visivo necessario alla narrazione audiovisiva.

Sono stati coinvolti genitori, minori e docenti nella fase di montaggio e ideazione della trama del docufilm, consentendo di costruire una narrazione collettiva, capace di riflettere le esperienze vissute, le trasformazioni osservate, i legami creati.

Il docufilm è stato infine presentato pubblicamente il 16 maggio 2025, presso l'Auditorium dell'Istituto Comprensivo Mercogliano, in un evento conclusivo ad alta valenza simbolica. La proiezione è stata accompagnata dal saggio di danza ideato e realizzato da 13 minori e 12 mamme, a testimonianza del coinvolgimento intergenerazionale promosso dal progetto.

Figura 27: Saggio di danza genitori-bambini



48



Complessivamente sono stati realizzati i seguenti output:

- attivazione presidio stabile di sensibilizzazione;
- realizzazione di 2 murale;
- percorsi storici itineranti sul territorio aperti alla cittadinanza;
- riprese video e fotografiche per la promozione del progetto e per la realizzazione del docufilm;
- realizzazione del docufilm.

Conclusioni

Quando un territorio sceglie di prendersi cura della crescita dei propri bambini e ragazzi, non compie solo un atto educativo: compie un gesto politico, sociale e comunitario. È da questa consapevolezza che nasce Sinergie, un progetto che ha trasformato il proprio nome in un processo reale e continuativo di collaborazione, attivando legami tra soggetti diversi attorno a un obiettivo condiviso. Nei comuni di Mercogliano e Ospedaletto d'Alpinolo, in provincia di Avellino, Sinergie ha intrecciato relazioni, visioni e risorse in un disegno unitario: costruire una comunità educante capace di leggere i bisogni reali di bambine, bambini, famiglie e operatori, progettare risposte insieme, agire con continuità nel tempo.

La vera forza del progetto è stata la rete. Una rete che ha coinvolto scuole pubbliche e paritarie, Comuni, servizi sociali, università, cooperative, associazioni, famiglie e cittadini attivi. Ogni soggetto ha portato il proprio sapere e la propria esperienza, trovando spazio e ascolto dentro un percorso comune.

Nel corso di due anni, Sinergie ha promosso laboratori artistici, sportivi e interculturali, percorsi di sostegno alla genitorialità, formazione per operatori e docenti, momenti pubblici di riflessione, attività di co-progettazione e azioni di sensibilizzazione. Sono stati coinvolti oltre 600 minori e 89 famiglie, con una particolare attenzione ai contesti di vulnerabilità sociale, educativa e culturale.

Ma ciò che più conta non sono i numeri, quanto i legami che si sono creati. Famiglie che hanno riscoperto la scuola come spazio accogliente. Docenti che hanno aperto nuovi orizzonti pedagogici. Ragazze e ragazzi che hanno dato voce alla propria creatività. Enti e istituzioni che hanno imparato a progettare in modo partecipato e trasparente.

Il Patto di Comunità "Sinergie", sottoscritto da tutti i partner e da nuovi attori del territorio, rappresenta oggi un impegno collettivo che guarda oltre la fine del progetto. È la dimostrazione che una visione condivisa può generare cambiamento duraturo, se sostenuta da alleanze solide e radicate.

Sinergie è pronta a crescere ancora. La comunità educante che ha preso forma può diventare un laboratorio permanente di innovazione sociale, se saprà incontrare nuove energie, nuovi sguardi, nuovi compagni di viaggio disposti a scommettere sul futuro delle nuove generazioni.

Ringraziamenti

Il progetto Sinergie – EducAzioni Territoriali è stato possibile grazie alla collaborazione e all’impegno di una rete ampia di soggetti pubblici, privati e del terzo settore.

Un sentito ringraziamento va all’impresa sociale Con i Bambini, per il sostegno e la fiducia nel percorso intrapreso, e alla cooperativa sociale Demetra, capofila del progetto, per il coordinamento attento e competente.

Grazie ai Comuni di Mercogliano e Ospedaletto d’Alpinolo, alle scuole partner, al Consorzio dell’Ambito A02, alle associazioni e organizzazioni coinvolte e al Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell’Università di Salerno, per aver contribuito con professionalità, idee e risorse.

Grazie a tutte e tutti i docenti, educatori, psicologi, operatori, genitori e cittadini attivi che hanno trasformato ogni laboratorio, incontro e attività in un’occasione di crescita collettiva.

Infine, un grazie sincero a tutte le bambine, i bambini, le ragazze e i ragazzi che con curiosità, coraggio e creatività hanno vissuto il progetto, restituendogli senso, vitalità e futuro.



Allegato 1. Patto di comunità “Sinergie”

Premessa

La Comunità educante è la rete di soggetti che decide di assumere una responsabilità condivisa per la crescita dei bambini, delle bambine e degli adolescenti. Costruire una Comunità educante significa valorizzare ogni risorsa educativa, scolastica ed extrascolastica, per trasformare l'ambiente di vita dei più giovani e offrire a tutti, nessuno escluso, l'opportunità di apprendere e far fiorire talenti e capacità.

Costruire una Comunità educante vuol dire quindi impegnarsi per rigenerare il territorio, a partire dai diritti dei bambini, promuovendo la bellezza, l'inclusione e l'accoglienza, la legalità, la cultura, l'ambiente, la valorizzazione delle differenze e la cittadinanza attiva. L'invito a diventare parte della Comunità educante è rivolto ai bambini e alle bambine, agli adolescenti, ai genitori e alle famiglie, alle scuole, agli operatori sociali, della salute, della giustizia, all'associazionismo, ai volontari, alle attività produttive, al mondo della cultura, delle arti e dello sport, ai servizi e alle istituzioni territoriali. Tutti possono assumere una responsabilità educativa, mettendo a disposizione, in modo integrato e coordinato, tempo, spazi, saperi e opportunità.

Riferimenti normativi

Il patto educativo di comunità è stato individuato come il modello principale per la costruzione di una comunità educante ha criteri di omogeneità miranti a evitare diseguaglianze territoriali in riferimento alla normativa seguente:

a)l'art. 15 della L. 241/1990 dispone che le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune. Tenuto conto di quanto previsto dal Regolamento sull'autonomia scolastica di cui al DPR 275/1999 e dalla Legge 107/2015 Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti -"La buona Scuola" - aveva individuato tra gli obiettivi educativi prioritari delle istituzioni scolastiche «la valorizzazione della Scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese»> (15G00122) (GU Serie Generale n.162 del 15-07-2015), anche con riferimento al Piano Nazionale della Scuola Digitale, Piano Formazione Docenti e Piano delle Arti e nel rispetto della normativa in

tema di inclusione scolastica e della necessaria partecipazione della comunità educante nella sua interezza nell'ottica del principio di corresponsabilità educativa;

b) successivamente, a livello nazionale, i patti educativi di comunità sono stati inseriti dal Ministero dell'istruzione nel decreto ministeriale 26 giugno 2020, n. 39, recante adozione del Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021. Il Piano Scuola del 26 giugno 2020 del Ministero dell'Istruzione ha evidenziato come i "Patti Educativi di Comunità" diano applicazione ai principi costituzionali di solidarietà (articolo 2), comunanza di interessi (articolo 43) e sussidiarietà orizzontale (articolo 118, comma 4), per irrobustire alleanze educative, civili e sociali di cui la scuola è il perno ma non l'unico attore. Mediante i Patti di Comunità, le scuole possono avvalersi del capitale sociale espresso da realtà differenziate presenti sul territorio - culturali, educative, artistiche, ricreative, sportive, parti sociali, produttive, terzo settore - arricchendosi in tal modo dal punto di vista formativo ed educativo. In tale contesto si inseriscono "i Patti di Comunità tra scuole, Enti Locali, istituzioni pubbliche e private, realtà del Terzo settore per favorire la messa a disposizione di strutture e spazi alternativi per lo svolgimento delle attività didattiche e per lo svolgimento di attività integrative o alternative alla didattica".



ART. 1 Percorso

Il lavoro che ha portato alla stesura del Patto, si è realizzato grazie al progetto "Sinergie" selezionato da Con i Bambini Impresa Sociale nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il progetto ha formalizzato la collaborazione fra gli attori coinvolti nella cura e nell'educazione dei giovani a livello territoriale, anche attraverso l'attivazione di un tavolo di comunità che ha avuto la finalità di realizzare un osservatorio permanente sulla povertà educativa giovanile. Agli incontri di elaborazione e stesura del patto hanno partecipato tutti gli attori coinvolti. Il percorso di costruzione avviato in questi due anni ha portato, tra i risultati più importanti per la costruzione del Patto di Comunità, la creazione anche di due organi formalmente costituiti e di diretta emanazione del progetto: il Comitato Genitori e il Comitato Studenti.

Il seguente Patto vuole rappresentare un primo passo all'interno del territorio di riferimento per costruire un'idea condivisa di comunità educante. Il documento si configura, quindi, come uno strumento aperto al territorio. Si tratta dell'inizio di un percorso al quale potranno aderire anche successivamente altri enti. Ogni ente che deciderà di sottoscrivere il Patto, avrà quindi la possibilità di proporre e condividere idee all'interno del tavolo di comunità, per arricchire il seguente patto.

ART. 2 Caratteristiche del percorso di costruzione del Patto

Il Patto è stato costruito insieme agli attori del territorio ed è fortemente contestualizzato.

Il Patto di comunità ha rappresentato il risultato finale di un processo di graduale confronto e ha previsto l'allargamento di collaborazioni di strutture territoriali perché potesse avere questa forte territorialità;

Il Patto è stato costruito con l'obiettivo di andare oltre la scuola

Ad ognuno dei soggetti che compongono la comunità educante è riconosciuto un ruolo di responsabilità educativa; la responsabilità educativa deve essere un compito diffuso e condiviso tra tutti i soggetti.

Il Patto è stato costruito con l'obiettivo di investire nel miglioramento della qualità della vita culturale-sociale-economica.

Un territorio che costruisce una comunità educante deve salvaguardare e lavorare per cercare di armonizzare dimensione sociale, culturale ed economica. Non esiste uno sviluppo che garantisce l'emancipazione se non vengono salvaguardati tutti e tre gli aspetti.

Il Patto è stato costruito per garantire lo sviluppo nella direzione di sostenere l'indipendenza e la crescita culturale.

Si è ritenuto fondamentale lavorare, negli anni di realizzazione del progetto e di costruzione della Comunità Educante, sulla crescita culturale delle persone, favorendo soprattutto l'accompagnamento della conoscenza dei luoghi e delle tradizioni.

ART. 3 I punti chiave del Patto della Comunità educante

Apertura della Scuola al Territorio:

Il Patto favorisce esperienze e iniziative fuori dagli spazi propriamente scolastici. Le risorse del Territorio sono disponibili per i giovani. Il Territorio si fa scuola diffusa.

Innovazione:

Il Patto contribuisce a fortificare il processo di innovazione della Scuola, attraverso modalità educative partecipate e condivise.

Centralità dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze:

La Comunità educante pone al centro i giovani, ne coglie i bisogni e le potenzialità. Sa leggere i cambiamenti dei tempi e le criticità e, con sforzo comune, orienta la sua azione verso il perseguimento di risultati utili alla formazione e alla crescita dei giovani. Consente loro di ancorarsi

stabilmente alle proprie radici, ma offre strumenti per affrontare le sfide di un Territorio che guarda all'Italia, all'Europa e al mondo con la sua forte vocazione turistica.

Protagonismo delle famiglie:

La Comunità educante appoggia le famiglie. Ne coglie i bisogni ed è disponibile a supportare e sostenere l'azione educativa in forma diffusa e partecipata, riconoscendosi in principi e valori comuni e promuovendo idee e buone pratiche con spirito positivo e costruttivo.

Inclusione:

La Comunità educante valorizza le differenze e le particolarità, in quanto riconosce l'importanza e il valore di ciascuno nella costruzione di un progetto di cittadinanza solidale e coesa. Si impegna a costruire le basi affinché nessuno sia emarginato o resti indietro. Combatte ogni forma di bullismo, cyberbullismo e violenza di genere.

Cura del bene comune:

La Comunità educante sostiene e fortifica il senso civico. Attraverso l'esempio degli adulti, i giovani imparano il valore del bene collettivo e pubblico. Il Patto prevede iniziative di tutela del decoro urbano e del patrimonio storico-naturalistico del Territorio.

54



Valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali:

La Comunità educante trasmette i valori. Consegna alle nuove generazioni la lingua, il sapere e le tradizioni del passato, affinché non cadano nell'oblio e continuino ad arricchire i giovani, sostenendoli nel processo di orientamento e formazione.

Dialogo intergenerazionale:

La Comunità educante è principio di riavvicinamento delle generazioni, in quanto promuove un dialogo costante in cui si promuovono nuove modalità di relazione sociale e di rinnovamento dei codici di comportamento, superando le fratture che spesso si osservano tra il mondo degli adolescenti e gli adulti.

Valorizzazione dell'associazionismo:

Il Patto valorizza le associazioni culturali, sportive e ricreative, in quanto ne prevede un ruolo attivo nella Comunità educante. Avvicina i giovani all'associazionismo e al volontariato, proponendo esperienze che potranno generare in loro competenze da restituire alla comunità.

Co-progettazione:

Il Patto mobilita le risorse del Territorio e favorisce sinergie e cooperazione,

affinché non vengano disperse le energie. Costruisce percorsi partecipati e valorizza le identità di ciascun componente, affinché sia parte attiva nel processo di crescita dei giovani. La Scuola si fa laboratorio permanente di innovazione e sperimentazione, divenendo collettore di buone pratiche e di valori condivisi.

Rispetto e valorizzazione della natura:

Il Patto valorizza l'inestimabile patrimonio naturalistico del Territorio, promuovendone nei giovani il rispetto e la tutela. Contribuisce alla conoscenza dei luoghi e dei paesaggi, contribuisce alla promozione turistica del Territorio.

Valorizzazione di sani stili di vita:

La Comunità educante promuove sani stili di vita. Combatte l'abuso di sostanze e l'alimentazione scorretta. Combatte i comportamenti pericolosi e potenzialmente dannosi per sé e per gli altri.

Sostenibilità e sussidiarietà:

Il Patto getta le basi per una Comunità educante che, grazie alla ricerca costante di fonti di finanziamento diversificate, potrà sostenere il processo di implementazione delle attività formative e culturali. Il sostegno reciproco tra i partner e il loro coinvolgimento costante potrà rafforzare il capitale sociale del Territorio.

ART.4 I partner del progetto

Il presente Patto si configura come uno strumento aperto e flessibile. È il primo passo di un percorso a cui potranno aderire anche altre realtà del Territorio.

Sono previsti periodici e costanti aggiornamenti del Patto.

ART. 5 Le azioni per consolidare e implementare la Comunità educante

AZIONE 1 – La costruzione di una cittadinanza nuova attraverso iniziative:

- di sensibilizzazione verso il bene pubblico;
- di educazione alla legalità;
- di promozione dello spirito ecologico;
- di volontariato e solidarietà sociale;
- di tutela degli anziani e dei più fragili.

AZIONE 2 – Il sostegno alle famiglie attraverso la promozione di iniziative:

- di riflessione sulla genitorialità;
- di conoscenza delle nuove tecnologie;
- di conoscenza del mondo giovanile;

- di disponibilità di accoglimento e cura dei giovani nel periodo estivo;
- di coinvolgimento attivo e partecipato.

AZIONE 3 – L'impegno per il territorio dei Comuni di Mercogliano, Sant'Angelo a Scala, Summonte, Ospedaletto d'Alpinolo e Parco Regionale del Partenio attraverso iniziative:

- di valorizzazione del territorio;
- di promozione del patrimonio storico archeologico;
- di tutela del patrimonio naturalistico;
- di riscoperta delle sapienze artigianali;
- di valorizzazione delle tradizioni locali;
- di sostegno al dialogo intergenerazionale;
- di tutela e rilancio dei luoghi e dei paesaggi urbani.

AZIONE 4 – La scuola oltre la scuola attraverso iniziative:

- di attività didattiche al di fuori degli edifici scolastici;
- di attività di promozione delle arti;
- di attività laboratoriali estive;
- di apprendimento non formale e informale;
- di scoperta delle realtà extrascolastiche;
- di potenziamento delle attività sportive e ricreative;
- di orientamento.



ART. 6 Destinatari

I destinatari principali di questo Patto sono soprattutto le alunne, gli alunni, le studentesse e gli studenti che frequentano l'Istituto Comprensivo Statale Mercogliano e la Scuola Primaria Paritaria Maria SS. di Montevergine.

Sono destinatari indiretti anche i genitori, le aziende, i soggetti partner della rete e i volontari che operano nel contesto di riferimento.

ART. 7 Suddivisione dei compiti e responsabilità e modalità di collaborazione

Gli Enti sottoscrittori si impegnano a operare in base a uno spirito di leale collaborazione per la migliore realizzazione del Patto, conformando la propria attività ai principi della fiducia reciproca, pubblicità, trasparenza, responsabilità. Nel rispetto del principio di autonomia per il coordinamento delle attività e il miglior esito delle pratiche collaborative previste dal presente Patto, le Parti potranno avvalersi dei seguenti strumenti: incontri periodici di monitoraggio, "tavolo interistituzionale", focus group, incontri pubblici.

L'Istituto Istituto Comprensivo Statale Mercogliano, la Scuola Primaria Paritaria Maria SS. di Montevergine e il Comitato Genitori assumono il ruolo di coordinamento del tavolo interistituzionale.

ART. 8 Durata e scadenza del patto

Il presente Patto ha durata biennale a decorrere dalla data di sottoscrizione. Alla scadenza, previa verifica della sua puntuale e corretta esecuzione, gli Enti sottoscrittori possono rinnovarlo mediante accordo espresso in forma scritta.

Allegato 2. Linee guida minori in protezione

Introduzione

Le Linee Guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni in protezione presso la Casa di Accoglienza per donne maltrattate, vogliono essere un dispositivo per i docenti, le madri e il personale di equipe specialistiche, frutto di un lavoro congiunto dell'IC Mercogliano e l'equipe della Casa di Accoglienza per donne Maltrattate "Antonella Russo", della Demetra Soc.Coop.Soc.

La struttura di accoglienza e protezione è attiva sul territorio dal 2016 e, fino al mese di dicembre 2024, ha accolto in totale 82 donne e 105 minori. Di questi ultimi, tutti i bambini in età scolare e con provvedimenti giuridici di collocamento in struttura, hanno continuato l'obbligo scolastico presso il plesso di Ospedaletto d'Alpinolo in corrispondenza del periodo di permanenza in struttura. Nello specifico, 14 minori sono stati inseriti presso la scuola dell'infanzia; 28 presso la scuola primaria; 9 alla scuola secondaria di primo grado, dove due alunni hanno completato il percorso di studio e hanno sostenuto l'esame finale.

Il Riferimento normativo istituzionale di ispirazione per il presente documento è il Compendio delle Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine del 2017, e il successivo adeguamento e aggiornamento del 2023.

Le Linee Guida hanno un carattere sia teorico che operativo e metodologico, e nascono dall'esperienza consolidata sul territorio di Ospedaletto d'Alpinolo, grazie all'accoglienza e inclusione a scuola dei minori vittime di violenza domestica accolti in protezione presso la casa rifugio. Si tratta di alunni che sono stati temporaneamente allontanati dal loro contesto di appartenenza, insieme alle madri, vittime di violenza, bambini o ragazzi che vivono situazioni complesse e traumatiche, a favore dei quali si è instaurata una proficua collaborazione tra l'equipe e la scuola per ridurre o rimuovere quegli ostacoli che potrebbero rendere difficoltosa la realizzazione del loro percorso di istruzione e formazione.



Le Linee Guida sono articolate in quattro capitoli. Il primo, introduttivo, descrive la varietà di situazioni prese in considerazione degli alunni ospiti nella casa rifugio e inseriti in un percorso di protezione. Sono definite anche le problematiche delle alunne e degli alunni vittime di violenza assistita o di maltrattamento e le azioni consigliate. Fornisce, inoltre, le indicazioni operative in ambito amministrativo e burocratico. I capitoli successivi descrivono nel dettaglio la governance, definendo i ruoli dei vari attori nella fase di accoglienza del minore: dirigente scolastico, docente referente con funzione di coordinamento, docenti, struttura di protezione, e i loro rispettivi compiti e responsabilità.

Questo opuscolo di sintesi delle linee guida può configurarsi come un tassello del percorso formativo per i docenti e la rete di risorse che pone al centro il benessere dell'alunno.

Le buone prassi

Il fenomeno della violenza assistita e subita nei casi di maltrattamento e violenza domestica.

Le storie dei ragazzi e delle ragazze con percorsi di tutela nei confronti del padre maltrattante e / o autore di violenza sulla madre sono storie molto diverse fra loro, frammentate, interrotte, piene di eventi drammatici. E' necessario non pensare a loro in termini di categorie o di generalizzazioni, per meglio riuscire a porsi in ascolto e mettersi a disposizione.

Si tratta di minori che hanno subito traumi complessi e multipli all'interno delle loro principali relazioni affettive. Il trauma psicologico è un "danno" subito dalla psiche a seguito di un'esperienza critica vissuta. Si può immaginare come un'esperienza singola, o una situazione protratta nel tempo, le cui implicazioni soggettive, idee, cognizioni ed emozioni ad essa collegata, sono nel complesso superiori alle capacità di chi vive l'esperienza, in quel momento, di gestirle o di adeguarsi ad esse integrandole nel proprio tessuto mentale, emotivo, affettivo. Impotenza, vulnerabilità, impossibilità di dare un senso e un significato, vergogna, mancata integrazione tra emozione e cognizione, sensazione di non potersi fidare: questo è quello che percepisce chi vive eventi traumatici all'interno del proprio contesto affettivo. Ogni bambino reagisce diversamente a simili situazioni e diverse sono le fragilità e le risorse che entrano in campo. Nei bambini si possono manifestare difficoltà ad apprendere, comportamenti caotici, iperattivazione rispetto agli stimoli esterni, ritrazione. I bambini e i ragazzi che vivono eventi traumatici hanno bisogno di adulti che si prendano cura dei loro bisogni, che prestino loro la propria mente rendendo sopportabili i ricordi.

A ciò si aggiunge la condizione della protezione in cui si trovano i bambini e le loro madri, che se da un lato li tutela da ulteriori rischi, dall'altro lato li costringe a separarsi in maniera repentina e totale dal loro contesto di appartenenza, dagli affetti e dalle amicizie, dagli ambienti in cui sono cresciuti. In molti bambini è complesso e ambivalente anche il sentimento nei confronti del padre maltrattante, il timore di lui o per lui che è rimasto solo a casa, il senso di nostalgia o anche il vissuto di colpa nei suoi confronti, l'attesa di un cambiamento o di scuse.

L'accoglienza a scuola, l'accoglienza positiva, la possibilità di costruire nuove relazioni sono ingredienti essenziali per aiutare questi bambini a trovare strategie efficaci di superamento di questa fase critica e di cambiamento della loro vita familiare.

1. Ambito amministrativo-burocratico

In questa sezione si approfondisce la modalità di iscrizione e inserimento del minore che arriva sul territorio attraverso la protezione in struttura e / o gli eventuali dispositivi giuridici e sociali in corso. Il trasferimento del nucleo familiare, pertanto, può avvenire durante l'anno scolastico in corso e, quindi, al di fuori dei tempi canonici previsti per l'adempimento, traducendosi in un trasferimento presso l'attuale sede di domicilio.

60



Una particolare attenzione, tuttavia, deve riguardare l'aspetto di maggiore tutela della privacy e della riservatezza, di definizione della documentazione con il solo genitore della madre, di valutazione delle condizioni di sospensione genitoriale della figura del padre, o di provvedimenti cautelari di divieto di contatti con il minore, etc.

In questa fase, pertanto, è necessario il coinvolgimento del personale amministrativo e la relativa formazione, per garantire al minore il suo diritto allo studio, malgrado la necessità di riferirsi ad una procedura di iscrizione non standardizzata.

1.1 L'iscrizione

Generalmente sarà la madre l'unico genitore che effettuerà l'iscrizione del figlio minore a scuola, avvalendosi del supporto dell'equipe della Casa. Attraverso il collocamento in struttura protetta, infatti, il nucleo familiare beneficerà di un domicilio provvisorio presso il Comune di Ospedaletto

D'Alpinolo, godendo dei benefici dei residenti sia dal punto di vista sanitario (afferenza al distretto territoriale per assistenza medica e pediatrica di base) che sociale (possibilità di accedere a forme di assistenza previste dall'ambito A02 e servizi scolastici comunali di trasporto e mensa).

1.2 La documentazione

La madre, per completare l'iter di iscrizione senza il consenso del padre, si avvarrà della documentazione legale di cui è in possesso (ad es. collocamento del nucleo o sospensione genitoriale del padre, prodotto dal Tribunale per i Minori), o prodotta in ausilio anche con il Servizio Sociale del suo territorio di residenza o, laddove nominato, con il curatore speciale del/la minore. La madre e l'equipe forniranno anche alla scuola eventuali provvedimenti di misure cautelari in corso, che esplicitano il divieto di contatto del padre con il/la minore.

Una buona prassi per la segreteria è quella di limitarsi a prendere visione della documentazione, valutando se è opportuno trattenerla nel fascicolo personale degli alunni. Il Dirigente Scolastico in tal caso potrà inserire nel fascicolo degli alunni una dichiarazione in cui attesta di aver preso visione della documentazione necessaria per l'iscrizione. Analoga procedura va messa in atto per tutti gli altri documenti necessari per il trasferimento da altra scuola, dove entrambe le segreterie si attivano per mantenere modalità di assoluta tutela della riservatezza della nuova sede di frequenza scolastica del minore. Il Dirigente procederà a stabilire modalità atte a proteggere la privacy dell'alunno/a come già descritto nelle parti precedenti, anche evitando l'esposizione nei luoghi pubblici (comprese le classi) o virtuali di liste di nomi e cognomi, fotografie e immagini.

Ciò a scopo preventivo che il padre, autore di maltrattamento, non possa risalire attraverso qualsiasi forma di richiesta all'attuale trasferimento della partner e del/la figlio/a.

2. Ambito comunicativo-relazionale

2.1 L'accoglienza

I momenti dell'accoglienza e del primo ingresso sono fondamentali per il benessere scolastico di ogni bambino e bambina ed in particolare di quelli in protezione. Questi minori, infatti, oltre ad essere portatori di vissuti traumatici e complessi, devono anche superare l'allontanamento forzato dai loro contesti sociali e amicali, per essere protetti e tutelati. La "buona accoglienza" può svolgere un'azione preventiva rispetto all'eventuale

disagio nelle tappe successive della loro rielaborazione emotiva della situazione, oltre che del loro percorso scolastico. È per questi motivi che assume grande importanza la relazione della scuola con la madre dell'alunno/a, portatrici anch'esse di storie difficili.

2.2 *L'insegnante referente*

Al fine di agevolare un lavoro di rete, è auspicabile che l'Istituzione scolastica individui un insegnante referente sul tema, opportunamente formato. Al primo contatto con la scuola, la madre e l'equipe potranno interloquire con il docente tramite un colloquio iniziale, durante il quale approfondire le informazioni utili ai fini del buon inserimento dell'alunno/a, nonché sulla condizione emotiva e affettiva del bambino/a.

L'incontro può naturalmente anche essere utile al fine di comunicare la necessità o meno di elaborare un Piano Didattico Personalizzato (PDP), utile ad agevolare il primo inserimento. La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la conseguente Circolare applicativa n. 8 del 6 marzo 2013 ben descrivono la complessa realtà delle specifiche classi evidenziando che "ogni alunno con continuità o per determinati periodi, può evidenziare bisogni educativi speciali: o per motivi fisici, biologici o fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta." Nel caso di un minore in protezione, bisogna prevedere dunque, laddove si mostri necessario, la possibile elaborazione del PDP in ogni momento dell'anno, fermo restando che, se tra l'arrivo a scuola dell'alunno e la chiusura dell'anno scolastico non vi è il sufficiente tempo utile per l'osservazione e la stesura del documento, la scuola dovrà comunque prevedere delle misure didattiche di accompagnamento, attivare percorsi personalizzati che tengano conto della speciale attenzione richiesta mettendo in campo tutte le strategie educative e didattiche ritenute opportune nella fase di accoglienza.

In tali fasi, il docente referente offre alla famiglia informazioni sul sostegno psicopedagogico di cui è in quel momento dotata la scuola; disponibilità a collaborare con altre risorse e servizi del territorio, se necessario. Collabora, pertanto, con gli insegnanti di riferimento degli alunni per preparare al meglio la fase di accoglienza:

- rendendoli partecipi delle specificità ed eventuali criticità;
- monitorando il percorso educativo/didattico in accordo con la famiglia;
- partecipando, se richiesto, agli incontri di rete con altri servizi, sempre previo accordo della famiglia.

3. Continuità

3.1. Continuità nel percorso scolastico

L'accoglienza, l'integrazione e il successo formativo del bambino a scuola possono essere garantiti solo attraverso un processo di collaborazione tra famiglia, istituzione scolastica, equipe della Casa di Accoglienza, Servizi Territoriali e altri soggetti coinvolti.

Può accadere che - superata la prima fase di accoglienza e di inserimento - la sua peculiare condizione sia considerata superata e non si presti pertanto più attenzione alle specificità di questi alunni. Occorre ricordare a tal proposito che l'esperienza familiare vissuta, il distacco improvviso dalla loro vita "precedente" è una condizione che permane nel minore, anche quando ha superato la fase di inserimento nel nuovo contesto sociale. In alcuni momenti del percorso scolastico e della crescita personale possono emergere problematicità e insicurezze che vanno comprese anche alla luce - sebbene non solo - della sua esperienza passata e dell'instabilità di cui è portatore. Questi bambini sono portatori di fragilità, particolare reattività ai cambiamenti, autostima precaria, difficoltà di pensarsi capaci, timore di non essere accettati da compagni e insegnanti, che potranno riattivarsi facilmente, ad esempio in occasione di particolari eventi e riferimenti (ad es. argomenti didattici specifici, commemorazione della festa del papà, condivisioni spontanee).

Non per tutti e tutte è così e va posta particolare attenzione nel non categorizzare gli alunni; tuttavia, è importante tener conto delle vulnerabilità di alcune specifiche situazioni. Si tratta di una modalità di apprendimento che spesso si scontra con difficoltà abbastanza comuni per molti studenti con vissuti complessi, quali la necessità di tempi più lunghi per consolidare la comprensione e la memorizzazione dei contenuti scolastici, nonché la fatica a mantenersi costanti su un'attività di studio, o ad impegnarsi e concentrati. E' un processo che può durare a lungo ed essere accompagnato da periodi di estrema turbolenza esistenziale, in cui lo spazio mentale per gli apprendimenti può essere ridotto, quando non completamente invaso dall'urgenza di altri pensieri.

È quindi auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico di questi ragazzi, ma anche una particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla non violenza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

3.2 Continuità con le risorse del territorio

La multidimensionalità della condizione della protezione dei minori richiede che l'inserimento scolastico sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, Servizi socio-sanitari e altri soggetti che si occupano di tutela dei minori sul territorio. Una rete di coordinamento tra i diversi soggetti potrà garantire, in un'ottica di collaborazione, il confronto sulle problematiche che potrebbero eventualmente presentarsi, sia successivamente al momento dell'accoglienza a scuola, ad esempio nel momento in cui la donna terminerà il periodo di collocamento nella struttura di protezione e deciderà ad esempio di trasferirsi sul territorio, dando continuità scolastica al/ai figli minori. Si è già concretizzata questa possibilità in passato, con alcune delle ospiti, che hanno valutato anche per brevi periodi di restare sul territorio di Ospedaletto d'Alpinolo e dintorni, anche per brevi periodi.

Pertanto, mettere a disposizione competenze e professionalità diversificate afferenti a più servizi, tramite un approccio multidisciplinare, potrà contribuire a sostenere il benessere scolastico degli studenti. Risulta in particolare opportuno che il personale scolastico abbia chiari i diversi ruoli dei soggetti coinvolti e ne posseda contatti e riferimenti utili. In ambito locale si auspica che la stipula di protocolli d'intesa tra i diversi soggetti territoriali, prassi già consolidata negli ultimi anni, riceva un'ulteriore accelerazione che consenta la costituzione di una rete capillare di accordi diffusi.

4. Ruoli

4.1 Il Dirigente Scolastico

Il Dirigente, quale garante delle opportunità formative offerte dalla scuola e della realizzazione del diritto allo studio di ciascuno, promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto educativo e scolastico dell'alunno in protezione presso la casa rifugio. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- assicura che nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni provenienti dalla struttura protetta;
- propone ai Docenti del plesso distaccato la classe di inserimento degli alunni neo-arrivati, dopo essersi confrontato con il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla madre e dall'equipe della struttura che la accompagna;

- assicura percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di adeguati apprendimenti;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- assicura il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso di accoglienza (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione, con particolare attenzione alla formazione riguardante gli insegnanti nel loro primo anno di insegnamento, e di aggiornamento.

4.2 Il docente referente

La funzione del referente d'istituto, opportunamente formato, si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che nelle loro classi hanno alunni che provengono dalla struttura protetta, nella sensibilizzazione dei docenti del plesso sulle tematiche riguardanti la violenza di genere e la violenza assistita, nell'accoglienza della madre, vittima anch'essa di violenza. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i docenti a tempo determinato) della eventuale presenza di alunni che provengono dalla casa rifugio, garantendo la necessaria riservatezza relativamente ai dati sensibili;
- accoglie la madre (e l'operatrice di riferimento), raccoglie da lei le informazioni essenziali all'inserimento, contribuisce alla scelta della classe e la informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'inserimento e il percorso formativo dell'alunno/a;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con le operatrici della casa rifugio;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione da inserire nel Piano annuale per la formazione dell'istituzione scolastica;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;
- attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di violenza in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

4.3 I Docenti

In presenza in classe di alunni che provengono dalla casa rifugio, i docenti coinvolgono tutte le componenti scolastiche a vario titolo chiamate nel processo di inclusione, al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico, tenendo sempre a riferimento la necessaria riservatezza. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche della violenza di genere e violenza assistita;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti che vivono in casa rifugio sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione alla storia personale del bambino;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, la festa del papà, ecc.) informano preventivamente la madre e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli.



4.4 La famiglia

Durante la permanenza presso la casa rifugio l'unica figura genitoriale presente è la madre del minore, che collabora con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- fornisce alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del bambino o del ragazzo al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- comunica, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecita la motivazione e l'impegno nello studio del figlio/a con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;

- mantiene contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibile a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno/a.

4.5 L'equipe della Struttura di protezione

L'equipe della Casa di Accoglienza accompagna e supporta la donna durante la fase di inserimento scolastico del figlio/a, promuovendo la sua autonomia nella fase di conoscenza con il personale scolastico, di inserimento nella rete dei genitori degli alunni della classe del figlio/a, di ascolto e osservazione del bambino/a.

Le operatrici non si sostituiscono alla madre, ma fungono da riferimento aggiuntivo in base alle singole situazioni e esigenze per i docenti. Forniscono supporto alla donna, facilitano eventuali momenti di colloquio scuola-famiglia e ne prendono parte se la donna lo richiede, o in caso di sua difficoltà (ad esempio culturale o linguistica).

La figura paterna non viene coinvolta in nessun modo dalla scuola, e la madre insieme all'equipe contribuirà a fornire documentazione attestante la posizione giuridica del genitore (ad es. sospensione della responsabilità genitoriale, provvedimenti cautelari, divieti di contatto, etc.) e/o relativa indicazione di figure istituzionali di riferimento per il minore (ad es. curatore speciale), laddove si ravvisi la necessità.

L'equipe offre all'IC la possibilità di collaborazioni o progettazioni per sensibilizzare sul fenomeno della violenza di genere, soprattutto in corrispondenza dei periodi predisposti alle iniziative di prevenzione (novembre e marzo).

Allegato 3. Report preliminare del questionario di valutazione

Nota metodologia

Il questionario preso in esame è stato sottoposto ad un campione di 28 persone, tra cui docenti e operatori informali del territorio che operano con bambini ed adolescenti, attraverso la piattaforma Microsoft Forms, adottando uno stile semplice e chiaro. Una struttura logica e coerente del questionario ha permesso di aiutare l'intervistato nelle risposte, limitando i fattori di errore che inevitabilmente sono presenti durante la somministrazione dello strumento di monitoraggio scelto. L'adozione di tale modalità ha consentito:

- una compilazione diretta;
- la partecipazione di tutti i presenti;
- un'analisi immediata dei risultati, così da poter strutturare la formazione degli incontri successivi.

Il questionario, composto da 13 domande, è di tipo semi strutturato, così da lasciare un'adeguata libertà nelle risposte dell'intervistato, seppur all'interno di griglie pre-strutturate dal ricercatore. Inoltre, il questionario prevedeva domande a risposta chiusa con la possibilità di scegliere una sola opzione, ad eccezione di alcune domande che prevedevano la possibilità di selezionare diverse possibilità di risposta.

Analisi del questionario

Il progetto "Sinergie" promosso dalla *Società Cooperativa Sociale Demetra*, si è posto l'obiettivo di supportare la costruzione di una Comunità Educante sul territorio di implementazione attraverso un approccio inclusivo, basato sulla condivisione di saperi, competenze e valori tra tutti gli attori territoriali. Il termine *sinergie*, scelto per identificare l'intervento progettuale, permette di evidenziare la *vision* alla base delle azioni individuate, una chiara consapevolezza della necessità di costruire sul territorio una Rete che superi la settorialità con cui si progettano e gestiscono servizi rivolti soprattutto ai minori.

Il questionario oggetto di analisi si colloca all'interno dell'offerta formativa del progetto *Sinergie*, con l'obiettivo di conoscere i partecipanti e i loro bisogni formativi. Il percorso è composto da n.8 incontri, rivolti ai professionisti del territorio, e alle famiglie dei minori, tenuto da docenti ed esperti afferenti all'*Osservatorio Politiche Sociali dell'Università di Salerno*.



Il questionario ha raccolto n. 28 risposte, specifichiamo che n. 1 questionario è stato inviato senza la compilazione delle domande, per cui si procederà all'analisi considerando n. 27 risposte.

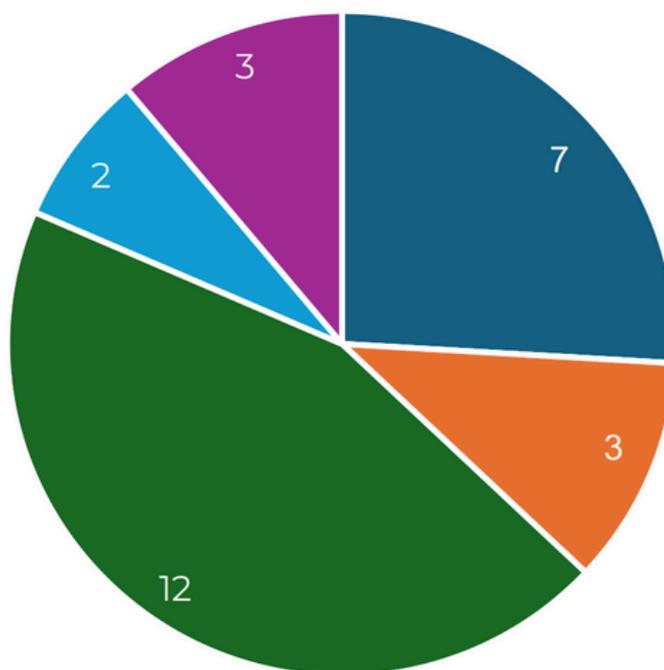
Le prime sei domande del questionario hanno raccolto informazioni di carattere sociodemografico.

Età

L'età media degli intervistati è di 43 anni.

Titolo di studio

La maggioranza degli intervistati, il 44% (12 unità) è in possesso della laurea magistrale; l'11% (3 unità) della laurea triennale; il 26% (7 unità) del diploma; il 7% (2 unità) hanno un titolo post-laurea o un dottorato di ricerca e l'11% (3 unità) hanno indicato "altro".



- Diploma
- Laurea Triennale
- Laurea magistrale
- Dottorato/ Post-Laurea
- Altro

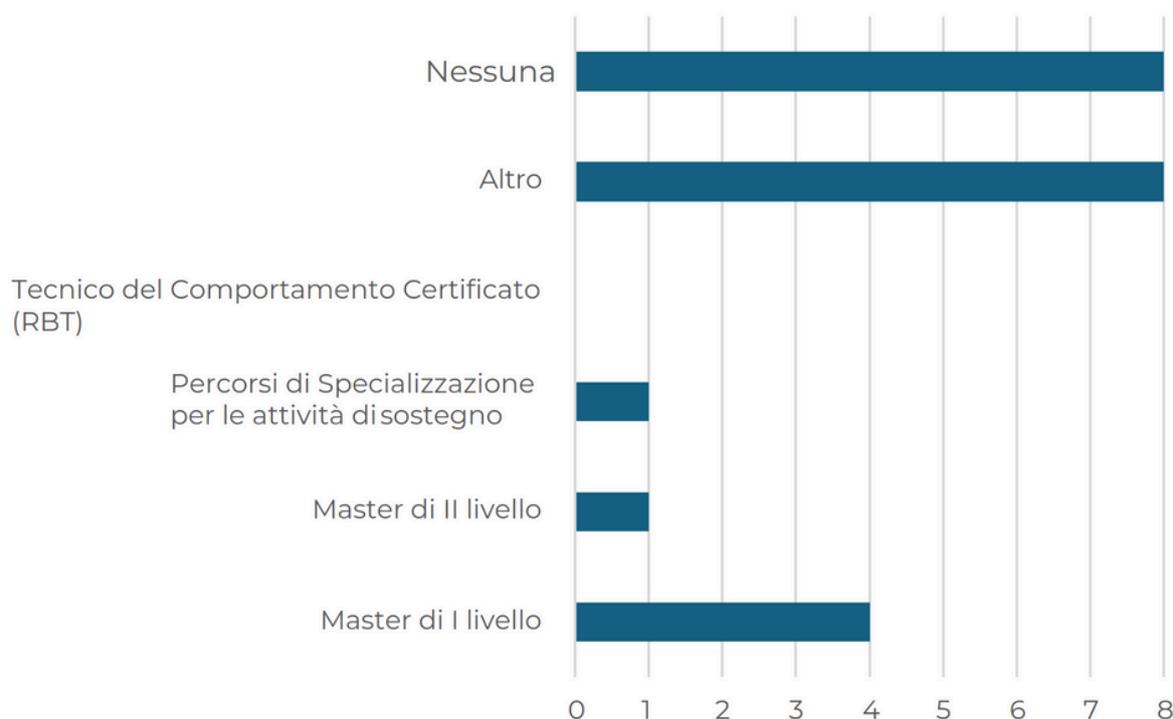


Diploma
Ist. Tecnico Diploma programmatore Diploma maturità scientifica Diploma in Educazione Diploma in arte della ceramica Liceo socio psico pedagogico Diploma liceo classico
Laurea triennale/ magistrale
Laurea in Economia e Commercio Laurea in Servizio sociale professionale Laurea in Sociologia Laurea in Lettere classiche Laurea in Scienze dell'Architettura Laurea in Psicologia Laurea specialistica A.M.P.A. Laurea in Pedagogia Laurea in Psicologia Clinica Laurea in Cultura e Amministrazione dei Beni culturali Laurea Architettura Laurea magistrale in Filologia Moderna Laurea in Psicologia Laurea in Scienze dell'educazione Laurea Magistrale e Servizi Sociali e Politiche Sociali Laurea materie letterarie Laurea in Lettere Educatori professionali ed esperti della formazione continua in mediazione
Post- Laurea
Dottorato in Storia dell'Europa mediterranea dall'antichità all'età contemporanea

L'81,48% (22 unità) hanno indicato anche il possesso o meno di ulteriori specializzazioni oltre il titolo di studio principale, nello specifico:

- Master di I livello
- Master di II livello

- Percorsi di Specializzazione per le attività di sostegno
- Tecnico del Comportamento Certificato (RBT)



Nella modalità "altro" sono state indicate le seguenti specializzazioni:

- Corsi di formazione in ambito di violenza di genere;
- Specializzazione in Psicoterapia;
- Arte terapia;
- Corsi di perfezionamento - diplomi di specializzazione biennale.

Posizione lavorativa

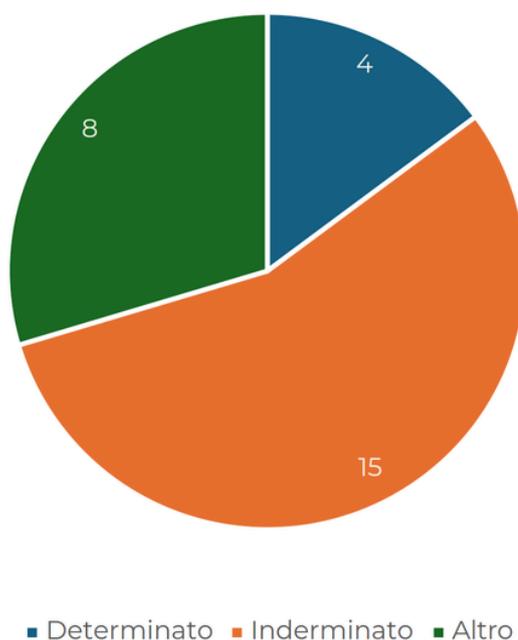
Di seguito elenchiamo gli Istituti, enti o attività in cui gli intervistati prestano servizio o svolgono attività di volontariato (n. 26 risposte):

Ente	Numero operatori
Demetra Società cooperativa Sociale	6
La Casa sulla Roccia	3
Consorzio per WELFARE integrato A02	2
IC Mercogliano	6

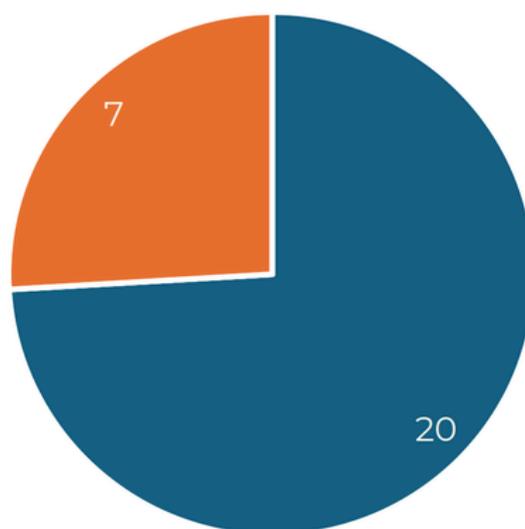
Scuola primaria Maria SS. di Montevergine	3
Scuola Secondaria	1
Comunità accogliente	2
Pro loco di Mercogliano	3

Tutti gli intervistati hanno indicato la modalità di impegno, sia esso lavorativo (indicando la tipologia di contratto) o di volontariato:

- il 56% (15 unità) hanno un contratto a tempo indeterminato;
- il 15% (4 unità) hanno un contratto a tempo determinato;
- il 30% (8 unità) indica di avere un inquadramento diverso. A tal proposito sono state specificati i seguenti casi: libero professionista, volontario e volontario di Servizio Civile.



Il 74,04% (20 unità) degli intervistati si dichiara molto soddisfatto del proprio lavoro o della sua attività lavorativa, il 25,92% (7 unità) si dichiara "abbastanza" soddisfatto.



■ Molto ■ Abbastanza ■ Poco ■ Per niente

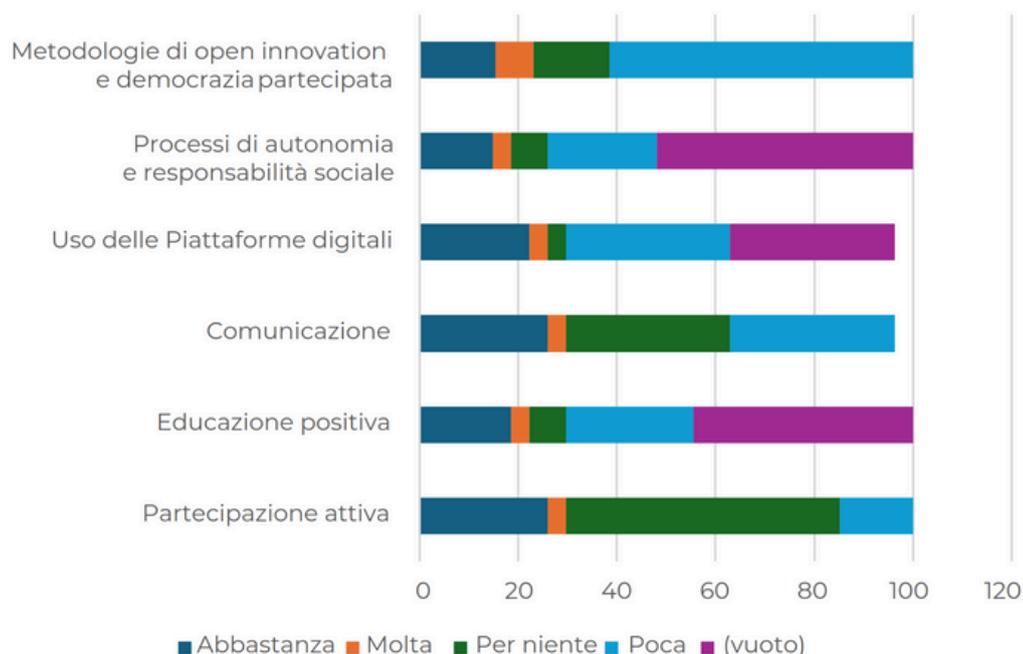
Rispetto alle persone e alla fascia di età con cui gli intervistati si relazionano quotidianamente, era possibile selezionare più di una possibilità di risposta:

- il 26% (11 unità) si relaziona con la fascia di età delle preadolescenza;
- il 21% (9 unità) si relaziona con la fascia di età dell'adolescenza;
- il 21% (9 unità) si relaziona con la fascia di età dell'infanzia;
- il 7% (3 unità) si relaziona con la fascia di età della prima infanzia;
- il 24% (10 unità) indica di posizionarsi nella modalità "altro", specificando di relazionarsi con una popolazione in età adulta.

Grado di difficoltà per area di intervento

Attraverso una scala Likert con un valore che va da "poca difficoltà" a "molta difficoltà", è stato chiesto ai partecipanti in quale area di intervento viene riscontrata una maggiore difficoltà. Il 7,7% ha risposto che riscontra molta difficoltà nell'area "Metodologie di open innovation e democrazia partecipata". Anche le aree della comunicazione e della partecipazione attiva (considerando le misure "abbastanza difficoltà" e "molta difficoltà") sembrano essere problematiche.

	Partecipazione attiva		Educazione positiva		Comunicazione		Uso delle Piattaforme digitali		Processi di autonomia e responsabilità		Metodologie di open innovation e democrazia partecipata	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Abbastanza	7	25,9	5	18,5	7	25,9	6	22,2	4	14,8	4	15,4
Molta	1	3,7	1	3,7	1	3,7	1	3,7	1	3,7	2	7,7
Per niente	15	55,6	2	7,4	9	33,3	1	3,7	2	7,4	4	15,4
Poca	4	14,8	7	25,9	9	33,3	9	33,3	6	22,2	16	61,5
(vuoto)	0	0	12	44,4	0	0	9	33,3	14	51,9	0	0

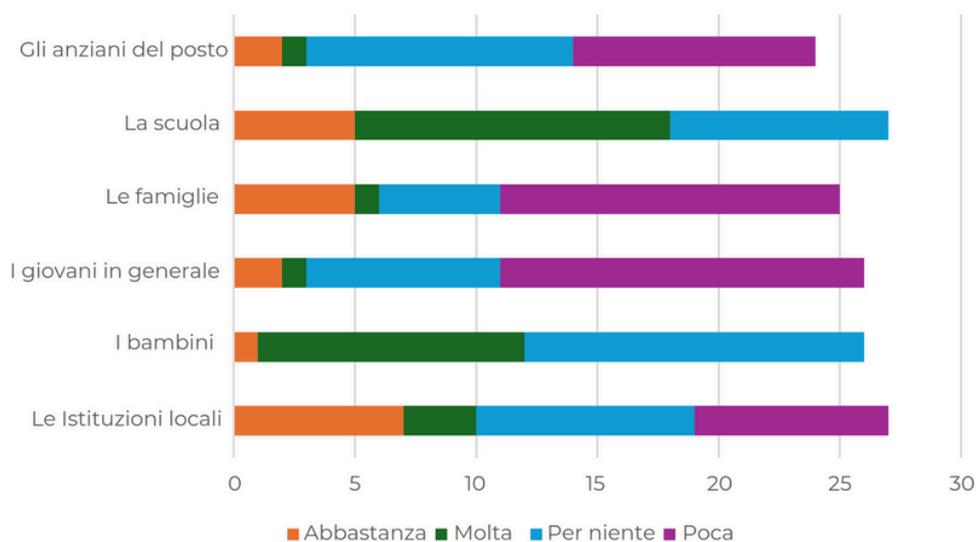


Relazione con gli attori territoriali

Attraverso una scala Likert con un valore che va da "poca difficoltà" a "molta difficoltà" è stato chiesto ai partecipanti quanta difficoltà hanno riscontrato con i diversi attori territoriali, facendo emergere la Scuola quale attore con cui si ha una maggiore difficoltà.

Tabella riassuntiva della difficoltà riscontrata con gli attori territoriali:

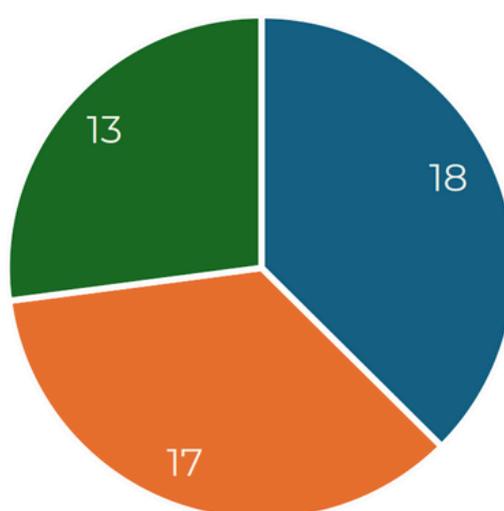
	Le Istituzioni locali		I bambini		I giovani in generale		Le famiglie		La scuola		Gli anziani del posto	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Abbastanza	7	25,9	1	3,8	2	7,7	5	20	5	18,5	2	8,3
Molta	3	11,1	11	42,3	1	3,8	1	4	13	48,1	1	4,2
Per niente	9	33,3	14	53,8	8	30,8	5	20	9	33,3	11	45,8
Poca	8	29,6	0	0	15	57,7	14	56	0	0	10	41,7



Pratiche da supportare sul territorio

La pratica da supportare sul territorio maggiormente individuata dai partecipanti è la costruzione di alleanze tra i soggetti del settore pubblico e privato, seguita dall'individuazione di obiettivi e valori condivisi, nello specifico¹:

- costruzione di alleanze tra i soggetti del settore pubblico e privato, selezionata da n. 18 partecipanti;
- individuazione di obiettivi e valori condivisi, selezionata da n. 17 partecipanti;
- condivisione di strumenti, modalità organizzative e pratiche di lavoro, selezionata da n. 13 partecipanti.



- Costruzione di alleanze tra i soggetti del settore pubblico e privato
- Individuazione di obiettivi e valori condivisi
- Condivisione di strumenti, modalità organizzative e pratiche di lavoro

Area di interesse su cui svolgere formazione

Considerando gli obiettivi del progetto sono state individuate delle aree tematiche su cui strutturare gli interventi formativi, in relazione anche agli interessi e alle necessità dei partecipanti. L'area di maggior interesse risulta essere quella afferente alla rilevazione dei bisogni, seguita dalle tecniche per affrontare il disagio giovanile.

¹Si specifica che vi era la possibilità di selezionare più opzioni di risposta.

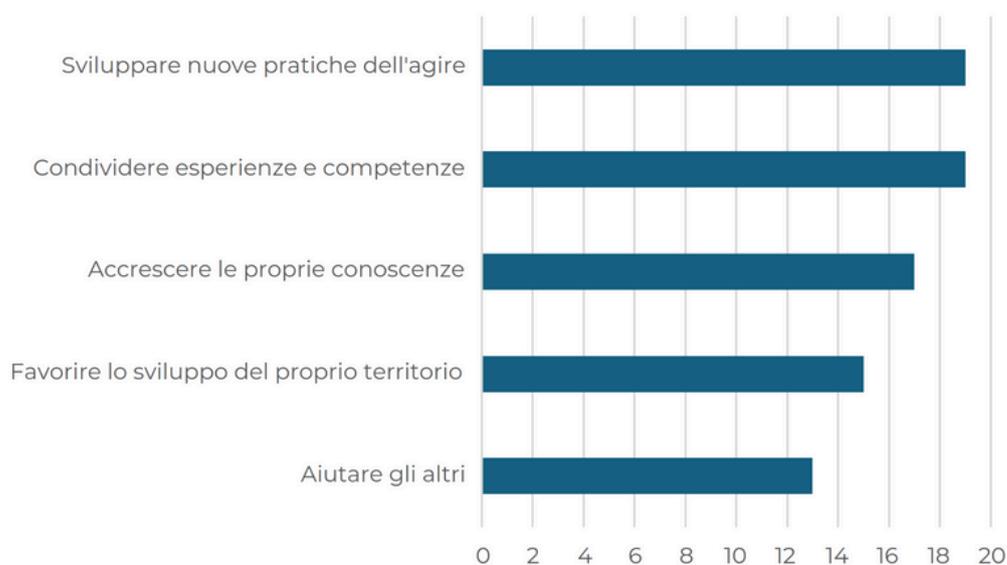
Grafico a barre che mostra le aree di interesse per la formazione e il numero di partecipanti che le hanno selezionate:



Aspettative

I partecipanti hanno avuto la possibilità di esprimere quali fossero le aspettative del corso di formazione, facendo emergere 2 aspettative principali: “Sviluppare nuove pratiche dell’agire” e “Condividere esperienze e competenze” selezionate entrambi da n. 19 partecipanti.

Grafico a barre che mostra le aspettative del corso di formazione e il numero di partecipanti che le hanno selezionate:



Allegato 4. Report conclusivo del questionario di valutazione

Introduzione

Il presente documento viene redatto al termine del Percorso formativo per operatori formali e informali svolto all'interno del progetto Sinergie. Il questionario preso in esame è stato sottoposto ad un gruppo di 29 persone, costituito da docenti, operatori formali e informali che sul territorio operano con bambini e adolescenti. Tali partecipanti hanno formazione ed esperienze di lavoro e di associazionismo molto differenti tra loro. La variabilità del gruppo può essere considerata uno degli elementi che caratterizza una quasi totale polarizzazione delle risposte tra le due modalità di risposta positiva: "molto" e "abbastanza".

Il questionario è stato somministrato sulla piattaforma Microsoft Forms, adottando uno stile chiaro e di facile lettura. Composto da n. 10 domande, ha l'obiettivo di rilevare quanto il percorso formativo abbia contribuito nel complesso alla crescita umana e professionale degli operatori coinvolti. In particolare, il questionario si sofferma sull'acquisizione di conoscenze teoriche, di competenze applicative e abilità nell'uso di strategie operative nel proprio ambiente di lavoro e/o di volontariato. Nel dettaglio, il questionario ha indagato:

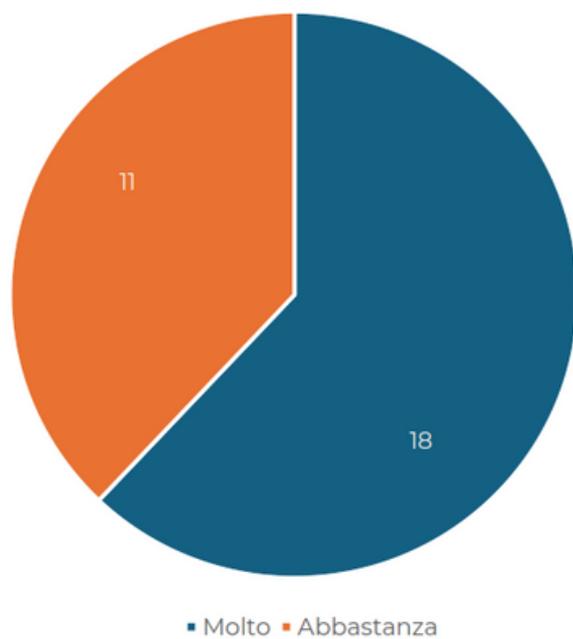
- Il gradimento del percorso formativo, cioè quanto gli operatori si ritengono soddisfatti del percorso svolto;
- La valutazione del processo di apprendimento in merito alla chiarezza dei contenuti e degli strumenti formativi;
- La ricaduta sociale, cioè il possibile impatto percepito sulle modalità del proprio lavoro e/o le attività di volontariato.

Analisi del questionario

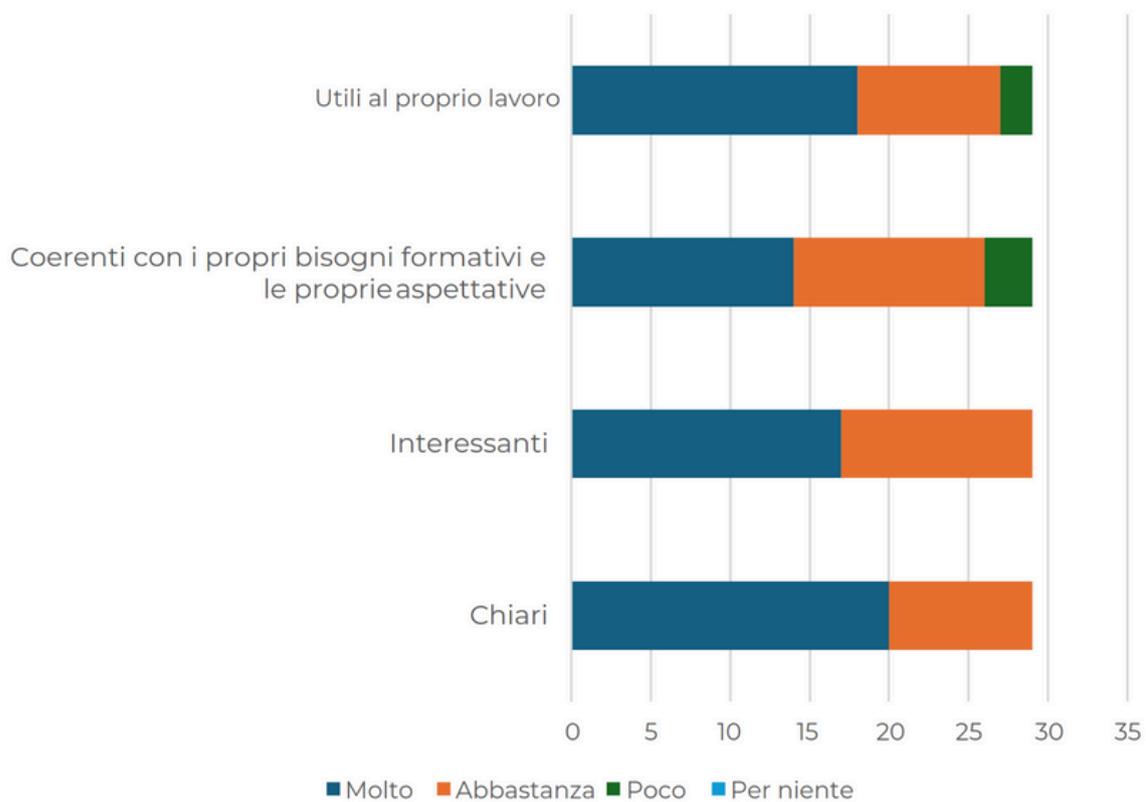
Domanda n. 1 - La sua esperienza e le sue conoscenze preliminari sono risultate sufficienti per la comprensione degli argomenti trattati?

Come mostra la figura che segue i partecipanti ritengono che le conoscenze preliminari e l'esperienza siano state sufficienti alla comprensione degli argomenti trattati, nello specifico:

- il 62,07% (18 unità) ha ritenuto le proprie conoscenze preliminari ben oltre la sufficienza rispondendo "molto".
- il 37,93% (11 unità) ha ritenuto, invece, che le proprie conoscenze fossero più che sufficienti.



Domanda n. 2 - Quanto gli argomenti trattati sono risultati:

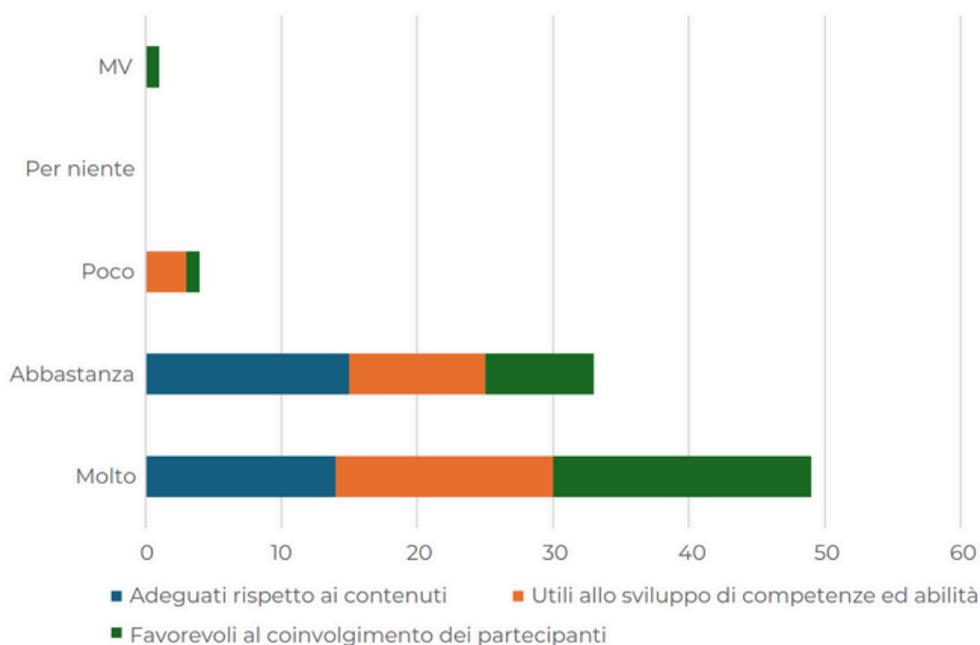


Come mostra il grafico in alto, gli argomenti trattati sono risultati, nel complesso, chiari e interessanti per l'intera platea di partecipanti, oltre che utili al proprio lavoro.

Complessivamente, considerato il dato aggregato "molto" e "abbastanza", il corso può essere considerato soddisfacente. In particolare, rispetto alle variabili "interessanti e chiari", i risultati sono del tutto positivi (100%). Per le variabili "utili al proprio lavoro" e "coerenti con i propri bisogni formativi" c'è stata una piccola perdita di gradimento che non ha abbassato di un valore significativo il generale livello di soddisfazione del corso. Una minima parte ha ritenuto che gli argomenti proposti non hanno soddisfatto appieno le loro aspettative e ha ritenuto i temi sviluppati di modesta utilità per il proprio lavoro il 6,9% (2 unità), mentre la modalità poco "Coerenti con i propri bisogni formativi e le proprie aspettative" è stata scelta dal 10,3% (3 unità).

Domanda n. 3 - Altri giudizi sui temi trattati

Nel complesso, la platea dei partecipanti ha dato un giudizio positivo sull'acquisizione di conoscenze, competenze e abilità, e si è espressa in modo favorevole rispetto al loro coinvolgimento nei temi trattati nel percorso di formazione. Una minima parte di essi li ha ritenuti poco "utili allo sviluppo di competenze ed abilità", il 10,3%, ed il 3,6% (1 unità) li ha ritenuti poco "favorevoli al coinvolgimento dei partecipanti". Si segnala la presenza di qualche unità che si è contenuta nel suo giudizio. Tuttavia, considerati i numeri molto esigui di queste unità (una nel terzo quesito e di tre nel quarto), il risultato complessivo può essere ritenuto piuttosto soddisfacente. Specifichiamo che è presente un *missing value*.

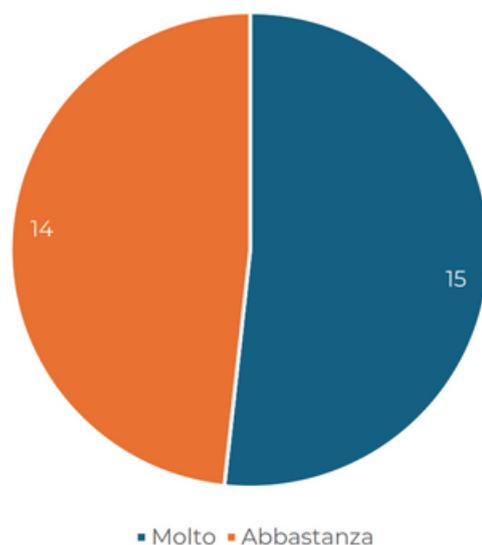


Dalla domanda n. 4 alla n. 6 è stata indagata la dimensione organizzativa/strutturale del percorso formativo.

Domanda n. 4 - Complessivamente gli insegnamenti degli incontri seminariali sono risultati di buon livello?

Come mostra la figura che segue gli insegnamenti sono stati valutati positivamente dall'intera platea:

- il 52% (15 unità) si è posizionato nella categoria "molto";
- il 48% (14 unità) si è posizionato nella categoria "abbastanza".



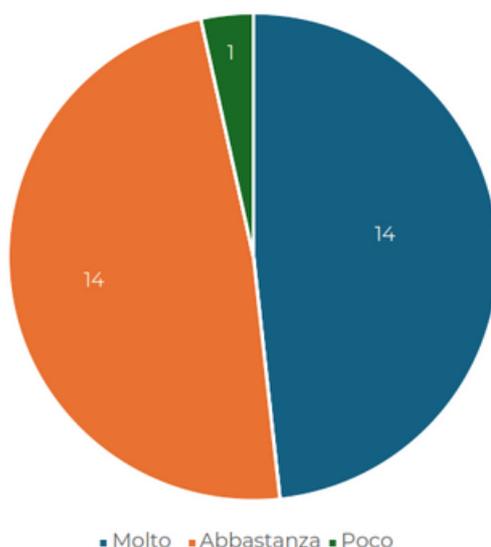
80



Domanda n. 5 - Gli spazi e le attrezzature utilizzate durante le attività didattiche sono risultate adeguate?

Nel complesso gli spazi e le attrezzature sono stati valutati positivamente, ad eccezione di un'unità, come mostra la figura che segue:

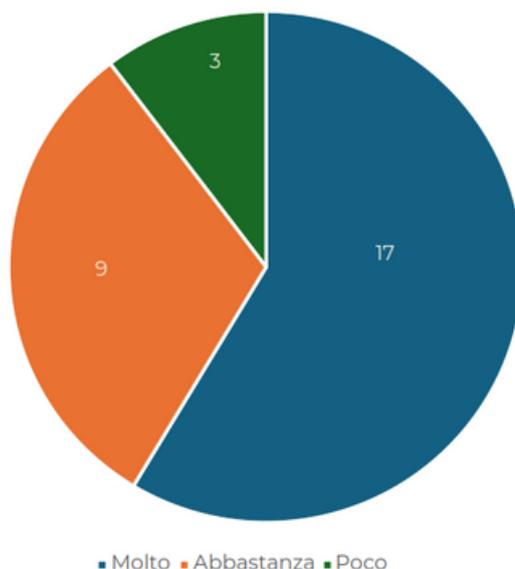
- il 48% (14 unità) si è posizionato nella categoria "molto";
- il 48% (14 unità) si è posizionato nella categoria "abbastanza";
- il 3% (1 unità) si è posizionato nella categoria "poco".



Domanda n. 6 - Il materiale didattico è risultato adeguato?

Il materiale didattico è stato considerato adeguato dalla maggioranza dei partecipanti, ad eccezione del 10% che lo ha considerato poco adeguato, come si evince di seguito:

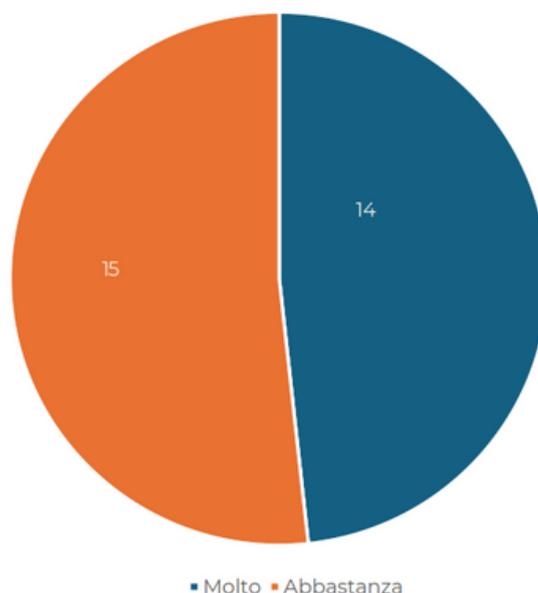
- il 59% (17 unità) si è posizionato nella categoria "molto";
- il 31% (9 unità) si è posizionato nella categoria "abbastanza";
- il 10% (3 unità) si è posizionato nella categoria "poco".



Domanda n. 7 - I temi trattati hanno, in parte, soddisfatto i suoi bisogni di conoscenza iniziali?

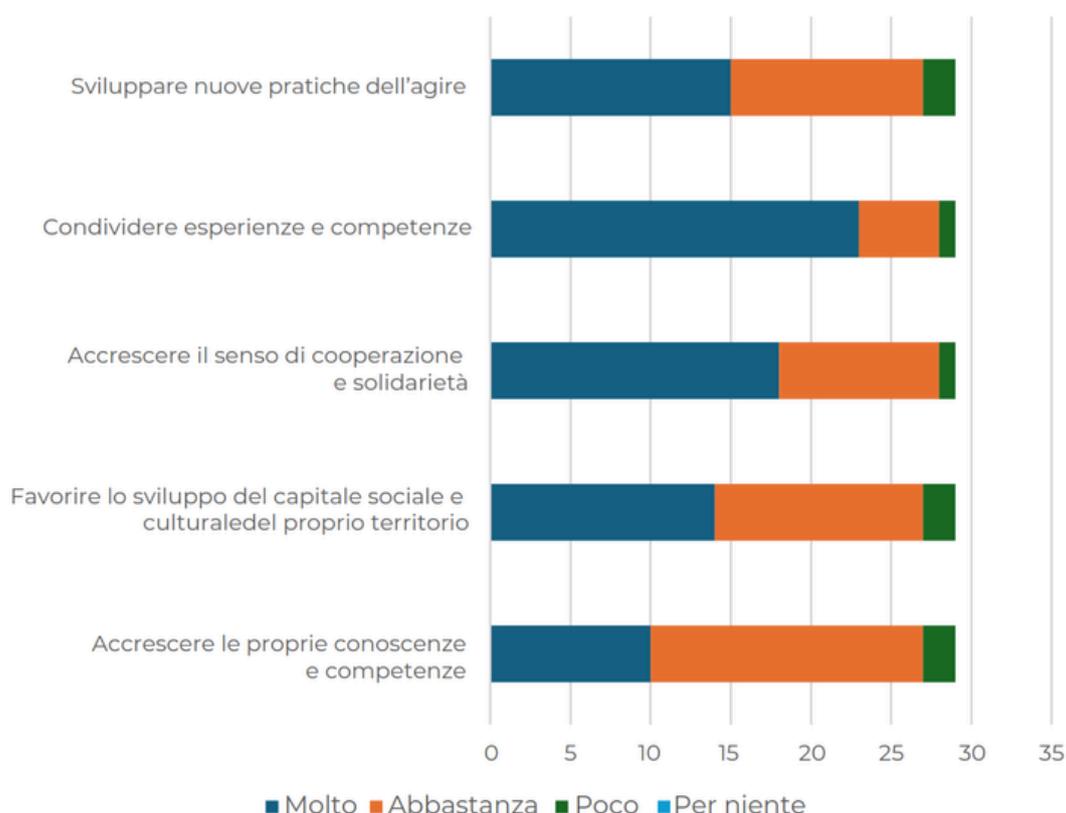
Complessivamente, i partecipanti hanno espresso un giudizio positivo sui temi trattati in merito alla soddisfazione del proprio fabbisogno formativo:

- il 48% (14 unità) si è posizionato nella categoria "molto";
- il 52% (15 unità) si è posizionato nella categoria "abbastanza".



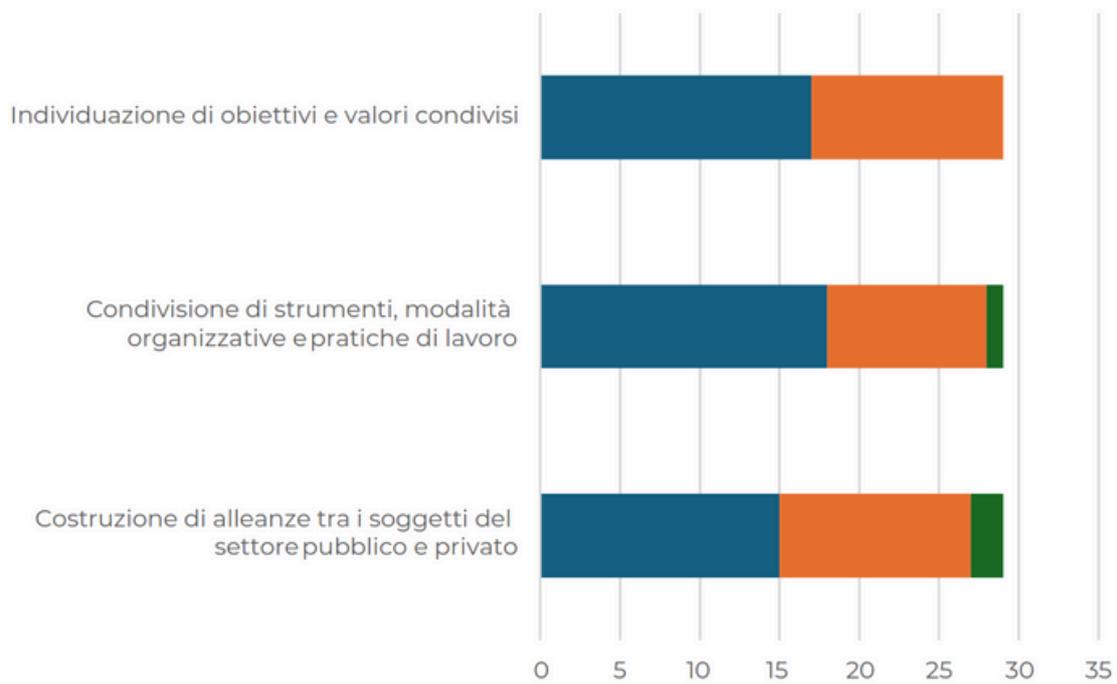
Domanda n. 8 - Il percorso formativo quanto ha contribuito a:

Sono stati individuati diversi item inerenti al contributo che il percorso formativo ha apportato in particolar modo allo sviluppo di una vision comune con cui operare sul territorio. A tal proposito, è possibile evidenziare come per la maggioranza dei partecipanti il percorso formativo abbia contribuito alla condivisione di esperienze e competenze, ad accrescere il senso di cooperazione e di solidarietà e a sviluppare nuove pratiche dell'agire.



Domanda n. 9 - Il percorso formativo quanto ha rafforzato le seguenti pratiche:

La maggioranza dei partecipanti è concorde nell'affermare che il percorso formativo ha contribuito nell'individuazione di valori, obiettivi e strumenti condivisi, nell'attivazione di metodiche e pratiche di lavoro. Rispetto alle indicazioni circa la "costruzione di alleanze tra i soggetti del settore pubblico e privato", solo il 6,9% (2 unità) ritengono che il percorso non abbia sviluppato appieno questo tema.



In conclusione, l'ultima domanda del questionario, offre la possibilità ai partecipanti di fornire note e consigli su quanto svolto.

I partecipanti, a tal proposito hanno indicato n. 3 osservazioni:

- ripetere progettualità di questo tipo;
- mantenere costante la rete territoriale;
- offrire continuità con nuovi incontri periodici.



Il progetto **Sinergie** (2020-EDU-01891) è stato selezionato da **Con i Bambini - Impresa sociale** nell'ambito del **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**. Il Fondo nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD: www.conibambini.org

Il presente Report è stato redatto dal gruppo di lavoro dell'Osservatorio Politiche sociali dell'Università degli Studi di Salerno. Nello specifico, la scrittura del Report è di Massimo Del Forno e Rossella Trapanese, in collaborazione con Maria Faticato, coordinatore di progetto, e Donatella Pasquale, referente del monitoraggio, della Demetra Società Cooperativa Sociale, ente capofila del progetto Sinergie. L'elaborazione dei dati è svolta da Martina Annechiarico e l'impaginazione grafica da Alfonso Rosario Caccavo.

ISBN 979-12-80396-05-1

Dipartimento di Studi Politici e Sociali
Università degli studi di Salerno